

XXXI^a TORNATA

MARTEDI 18 GIUGNO 1929 - Anno VII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Congedi	Pag. 831	Giuramento (dei senatori De Michelis e Tovini)	832
Disegni di legge (Approvazione di):		Relazioni (Presentazione di)	831
« Trattamento di quiescenza degli ufficiali dei carabinieri Reali provenienti dai sottufficiali dell'Arma ».	884	Votazione a scrutinio segreto (Risultato di)	883
« Disposizioni per agevolare il Credito agrario di miglioramento nelle Isole Italiane dell'Egeo ».	884		
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 marzo 1929, n. 529, recante modifiche al Regio decreto 5 gennaio 1928, n. 1, relativo alle operazioni di credito all'estero ».	885		
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 ottobre 1928, n. 2872, che approva la Convenzione suppletiva alla Convenzione 29 agosto 1923, tra il Governo italiano e la Società Italo-Radio Società italiana per i servizi radioelettrici e per l'impianto e l'esercizio di stazioni radioelettriche ».	885		
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 dicembre 1928, n. 3104, che reca norme per il funzionamento della Segreteria della Commissione arbitrale istituita con decreto luogotenenziale 16 giugno 1918, n. 844;			
Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 marzo 1929, n. 370, che proroga al 31 marzo 1931 i poteri giurisdizionali del Collegio arbitrale per la risoluzione delle vertenze tra tesoro ed enti sovventori per le anticipazioni su danni di guerra »	885		
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 febbraio 1929, n. 283, che reca disposizioni in materia di edilizia popolare ed economica ».	886		
(Discussione di):			
« Stato di previsione del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 ».	883		
MARTELLI, ministro dell'economia nazionale.	840		
RAINERI, relatore.	833		

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti: i ministri delle finanze, dell'economia nazionale e delle comunicazioni; i sottosegretari di Stato per l'economia nazionale, le comunicazioni, le finanze e la marina.

VALVASSORI-PERONI, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Borromeo per giorni 15; Carletti per giorni 3; Gallenga per giorni 10; Guidi Ignazio per giorni 2; Luiggi per giorni 8; Mosca per giorni 3; Pavia per giorni 2; Vicini Marco Arturo per giorni 1; Visocchi per giorni 8.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli senatori De Vito, Ancona, Pironti, Guaccero, Luciolli, Valenzani, Boselli e Valvassori-Peroni, a

recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

DE VITO. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 ».

ANCONA. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Aumento del contributo del Ministero dell'aeronautica a favore della Scuola d'ingegneria aeronautica di Roma ».

PIRONTI. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Disposizioni aggiuntive alle norme sullo stato giuridico ed economico dei segretari comunali ».

GUACCERO. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sui disegni di legge: « Modificazione della legge 18 luglio 1925, n. 1243, riguardante la tombola nazionale pro Ospedale civile « Vito Fazzi ».

LUCIOLLI. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1928, n. 2880, concernente l'ammissione di nuove merci al beneficio della importazione temporanea, per essere lavorate;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1929, n. 297, che modifica il trattamento doganale dei cromati e bicromati di potassio, di sodio e di ammonio;

Conversione in legge del Regio decreto legge 31 dicembre 1928, n. 3427, che dà esecuzione all'Accordo italo-germanico del 7 maggio 1928, relativo al trattamento doganale ed al regime delle tare applicabile alle specialità medicinali;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1929, n. 291, che dà esecuzione al Protocollo addizionale alla Convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna del 15 novembre 1923, firmato in Madrid il 30 dicembre 1928;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1929, n. 372, che approva la proroga al 1° aprile 1929 del *modus vivendi* di stabilimento provvisorio, stipulato in Parigi, fra l'Italia e la Francia, il 3 dicembre 1927;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2864, che dà esecuzione al Protocollo italo-cecoslovacco del 19 novembre 1928, addizionale alla Convenzione del 1° marzo 1924, alla sua volta addizionale al Trattato di commercio e navigazione del 23 marzo 1921.

VALENZANI. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2862, recante provvedimenti per la costruzione di una strada da Genzano di Roma al lago di Nemi ».

BOSELLI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Disposizioni sull'esercizio dei culti ammessi nello Stato e sul matrimonio celebrato davanti ai ministri dei culti medesimi ».

VALVASSORI-PERONI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 99, riguardante la istituzione del Governo unico della Tripolitania e Cirenaica ».

PRESIDENTE. Dò atto agli onorevoli De Vito, Ancona, Pironti, Guaccero, Luciulli, Valenzani, Boselli e Valvassori-Peroni, della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Giuramento di senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor De Michelis Giuseppe, la cui nomina a senatore è stata in una precedente tornata convalidata, prego i signori senatori Paulucci di Calboli e Gallina di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Giuseppe De Michelis è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'articolo 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Do atto al signor Giuseppe De Michelis del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Tovini Livio, la cui nomina a senatore è

stata in una precedente tornata convalidata, prego i signori senatori Montresor e Paulucci di Calboli, di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Tovini Livio è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'art. 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Do atto al signor Tovini Livio del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 »
(N. 157).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 ».

RAINERI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI, relatore. La Commissione di finanze, in nome della quale ho l'onore di parlare, si compiace vivamente che alla discussione del bilancio dell'economia nazionale abbiano partecipato numerosi colleghi, sicchè essa ha avuto uno sviluppo ed ha assunto una importanza che sono consoni alla particolarità delle condizioni in cui si svolge attualmente l'economia del Paese. Non solo furono trattati speciali argomenti che riflettono rami determinati di essa; ma, ad atto di un eminente nostro collega, l'onorevole Federico Ricci, venne condotta all'esame delle condizioni d'insieme; su di che è bene che questa alta Assemblea porti tutta la sua attenzione.

Mi affretto ad esaminare gli speciali argomenti nell'ordine stesso con cui i signori senatori ebbero a interloquire, riservando in ultimo l'esame di quelli che furono posti innanzi dall'onorevole Ricci Federico.

Intorno a ciò che ebbe a dire l'onorevole Alfredo Baccelli, dell'azione che sta esercitando l'Opera nazionale dei combattenti, la Commissione di finanze non può che associarsi di gran cuore alle nobili parole che l'eminente collega ha

pronunciate. Così come è stata riformata, l'Opera nazionale dei combattenti non è più l'ente assistenziale che ebbe necessarie mansioni nel primo periodo del dopo-guerra. Essa, per opera del Governo e precipuamente del suo Capo, venne trasformata in un vero, grande strumento di bonifica integrale. Cosicchè negli anni che ancora dovranno passare, fino ad un lungo tempo lontano, in cui un altro evento di guerra dovesse verificarsi, e Dio disperda l'augurio, nell'Opera nazionale non avremo più i combattenti dell'ultimo grande cimento, ma una accolta di buoni amministratori e di lavoratori sobrii e volenterosi che, in ogni parte del Paese, attenderanno, nel ricordo di quel che fecero i loro predecessori, alla rigenerazione delle nostre terre.

L'on. Guaccero ha toccato un argomento di grande importanza, quello dei carburanti.

Si sa quale parte nel traffico, nello svolgimento dell'economia nazionale in genere abbiano i carburanti e quanto sia grande la deficienza di essi, perchè non sono certo i 50 mila ettolitri di petrolio che si ricavano annualmente in Paese, i quali possano bastare al fabbisogno di un milione circa che costituisce l'importazione di ogni anno.

Il senatore Guaccero ha però allargato il problema, portandolo nel campo di quell'azione che può essere svolta dall'Azienda generale italiana petroli — l'A. G. P. — o dei risultati che possono aversi dal decreto del luglio 1926 per l'utilizzazione dei combustibili nazionali, decreto che non ha avuto finora felice attuazione, o dell'applicazione dei provvedimenti, ai quali darà luogo il progetto di legge approvato il 18 maggio scorso qui al Senato, relatore il nostro collega generale Dalloio, per favorire l'utilizzazione delle rocce asfaltifere, disegno di legge che attualmente è dinanzi all'altro ramo del Parlamento, dove fu illustrato in una cospicua relazione dall'onorevole Giarratana e che certo conseguirà l'approvazione della Camera.

Il senatore Guaccero si è fermato particolarmente su di un processo per la distillazione delle acque di vegetazione delle olive; ma, se la comunicazione del collega è da accogliersi con simpatia per l'autorità che a lui è riconosciuta, non può per altro trarsi qui alcuna conseguenza, giacchè occorrerà che il processo ven-

ga sottoposto all'esame dei tecnici; ad esempio a quelli della Sezione combustibile, presso il politecnico di Milano, autorevolmente diretta dal prof. Levi.

Il collega Marcello ha parlato della sericoltura. Argomento sempre nuovo, che, disgraziatamente, da parecchi anni si riprende sempre allo stesso punto. Siamo ancora ad una produzione media di bozzoli in Paese a limite costante o di poco aumentata, non sufficiente a provvedere ai bisogni della industria della filatura, che è obbligata ad importare il bozzolo da altri paesi, mentre il Giappone fa a noi una larghissima concorrenza specialmente negli Stati Uniti dell'America che un tempo fu un cospicuo nostro mercato.

L'onorevole Marcello arditamente dice: « fate quello che hanno già fatto la Francia e la Spagna, cioè adottate una legge di sussidi, di premi ai produttori di bozzoli e, come in Francia, anche di premi alle bacinelle ».

Egli calcola che ciò porterebbe un aggravio di 150 milioni di lire all'Erario. Io vorrei chiedere a questo riguardo, prima di avventurarmi in un giudizio che fosse di adesione, me lo perdoni l'onorevole Marcello, quali risultati abbia dato in Francia una politica di questo genere.

In generale la politica dei premi non va molto lontana. Ad ogni modo essa comporta sacrifici per l'Erario, ed io non so se il Ministro delle finanze, ascoltando un discorso di questo genere, non inarchi le ciglia e non voglia vedere bene in fondo prima di impegnare i mezzi richiesti.

La questione, presa da vicino, conduce sempre agli stessi punti. Bisogna cioè vedere mercè quali mezzi tecnici e con quale fondamento economico possa venire aumentata la produzione della foglia di gelso e quella dei bozzoli. La concorrenza del Giappone è basata principalmente sulla coltivazione del gelso a grandi unità e quindi a molto buon mercato. Al che si accompagna, come per l'allevamento dei bachi, una mano d'opera di molto basso costo. È possibile da noi una coltivazione di tal genere nelle condizioni in cui si svolgono le altre coltivazioni? Tentativi furono fatti, ma fundamentalmente essa è rimasta quella di un tempo. È sperabile, e, comunque auguriamocelo, che nel vasto programma della bonifica integrale il problema trovi opportune solu-

zioni. Ogni cura poi dovrà essere posta nel perfezionare l'allevamento del baco, soprattutto al fine di combattere le malattie da cui è attaccato.

Esiste l'Ente serico, di cui l'opera è stata accuratamente esaminata dal Senato lo scorso anno con una poderosa relazione — relatore l'onorevole Marcello. Si trovò giustamente che l'Ente serico, sorto con larghi e grandi propositi, gravava con una forma di imposta o di prelievo sugli stessi produttori di bozzoli e che l'opera sua non pareva ancora tale da lasciare tranquilli sulla sua efficacia, sicchè il Ministero ha creduto opportuno di prendere un provvedimento, per ora di ordine amministrativo, sospendendo quella attività più larga che la legge dava all'ente e ponendo questo sotto l'amministrazione straordinaria di un commissario.

L'on. Nuvoloni ha parlato di sussidi da concedere ai proprietari di terreni deolivati in Liguria. Certo la coltivazione degli olivi ivi è andata in regresso durante il periodo della guerra. Bisogna però che io corregga un'affermazione dell'on. Nuvoloni: cioè che fu lo Stato allora a fare abbattere gli olivi. No; furono i proprietari degli olivi...

NUVOLONI. Io ho detto che lo Stato ha permesso che si abbattessero, senza dare disposizioni perchè fossero fatti i terrazzamenti.

RAINERI, *relatore*. Avrò capito male; ma qualcuno mi osserva che le cose non stanno così. Debbo comunque far notare che, durante la guerra — anche io ho avuto allora responsabilità di governo — furono emanati provvedimenti per impedire che l'abbattimento fosse fatto. Ma questo non ha importanza. Importante non è recriminare, ma sapere come si possa far ritornare a coltivazione di olivi o ad altra coltivazione redditiva quei luoghi. Io non so se la bonifica integrale, che ha orizzonti così vasti, ove si costituissero consorzi speciali, non possa comprendere anche questo caso. Altrimenti non resta che l'azione dei privati stessi aiutati dal credito di miglioramento fatto a condizioni vantaggiose.

Se non che la questione del reimpianto degli olivi è legata ad un altro evento molto grave per l'economia del nostro Paese, e cioè alla crisi olearia.

Il consumo aumentato degli olii di seme colla conseguente industria di loro produzione, e d'al-

tro lato l'industria della rettificazione degli olii di oliva per l'esportazione (e badiamo che si tratta di due industrie sommamente rispettabili che costituiscono anche cespiti notevoli di prodotti di esportazione) hanno dato luogo alla crisi della olivicoltura di cui gran parte dell'Italia agricola vivamente si duole. Tutta la produzione degli olii di oliva dell'Italia meridionale è in crisi. Il commercio ne è ostacolato anzitutto dalla disposizione della legge sul controllo delle materie alimentari, la quale stabilisce che gli olii, per essere dichiarati commestibili, non debbano avere più del 4 % di acidità. Occorre depurarli; ma per ottenere ciò dovrebbero essere mandati in Liguria dove sono gli stabilimenti di depurazione. Immaginarsi quale tragitto per ferrovia! Mentre gli stabilimenti liguri importano olii di olivo dalla Spagna, dalla Grecia, dalla Turchia per via di mare con pochissima spesa di trasporto.

Il problema è grave e merita tutta l'attenzione del Governo.

L'onorevole Nuvoloni ha poi parlato delle *carraie*, cioè delle vie necessarie al transito da un punto all'altro nell'interno dei poderi.

È questione di carattere particolare che io ritengo, o nei provvedimenti per la bonifica integrale, o colle operazioni di credito per miglioramento potrà essere risolto.

L'onorevole Lagasi - autorevole difensore degli interessi della montagna, nell'altro ed in questo ramo del Parlamento e che noi ascoltiamo sempre volentieri - si lagna che alcune disposizioni, prese recentemente dalle autorità forestali nell'Appennino Parmense, abbiano portato un forte perturbamento in quelle popolazioni, per non essere cioè stato loro permesso di esercitare il pascolo in certe zone.

Questo egli ritiene sia eccessiva interpretazione dell'art. 3 del decreto-legge del gennaio 1926, che stabilisce come in casi di urgenza possa essere vietata l'autorizzazione di pascolo in montagna.

In fatto di politica forestale noi non abbiamo fatto finora notevole cammino. Ciò che può darci grande soddisfazione è l'apporto che il Trentino ha dato alla nostra economia montana di una massa boschiva imponente, magnificamente tenuta dalla antica amministrazione demaniale a cui era soggetta. La politica forestale a cui si ispira il Governo attuale,

e non può essere altra, è di non considerare semplicemente il bosco a sè; ma in funzione di tutta l'economia della montagna, giacchè la gente che vi abita non può vivere esclusivamente della produzione del bosco, ma altresì di agricoltura, che sarà in gran parte pastorizia. In questo ordine di idee, nel caso citato dall'onorevole Lagasi, un temperamento deve essere possibile per fare sì che la difesa del bosco sia conciliata con le necessità della popolazione montanara. Finchè vi è pascolo libero, il bosco non cresce. L'attività di quelle popolazioni, d'altro canto, non deve essere disturbata così da rincrudire il fenomeno del depopolamento dell'alta montagna che prende sviluppi di più in più notevoli.

L'onorevole Pavia ha fatto una osservazione che va rivolta più al Ministro delle finanze che a quello dell'economia nazionale. Egli ha detto essere necessario di controllare seriamente certe imprese di assicurazione. La stessa relazione della Commissione di finanze sull'attuale bilancio accenna al fatto che sono in liquidazione parecchie diecine di Società di assicurazione. Si tratta di una minutaglia, che ha sorpreso la buona fede del pubblico, di fronte alle 150 o 160 o più Società che vivono di una vita rispettabile. Il Ministero ha oggi pochissimi mezzi per effettuare questa sorveglianza. Vi è una legge speciale che opera un prelievo di piccola entità sui bilanci delle Società assicurative, appunto nell'intendimento e con il proposito di fornire i mezzi per l'esercizio di questo controllo. Questa leggina, che è finanziaria ma che ha lo scopo che ho indicato, frutta circa 800.000 lire, mentre nel bilancio dell'economia nazionale non se ne vedono stanziare, che 100.000; le altre 700.000 vanno in entrata nel bilancio generale dello Stato, e servono ad altri scopi. L'onorevole Pavia raccomanda al Ministero delle finanze che questo cospite sia versato al Ministero dell'economia, se non integralmente, almeno in misura sufficiente per l'esercizio del servizio che la legge dispone. La Commissione di finanze, per quanto le circostanze lo consentono, crede di potere aderire a questa raccomandazione dell'onorevole Pavia.

Il marchese Tanari, che ha tante benemeritenze verso l'agricoltura italiana, ha accennato, con l'energia che gli è solita e con l'eloquenza gagliarda che in questa aula è ben conosciuta,

ad un problema che pare piccolo perchè piccola è l'unità d'onde parte, ma che è invece grandissimo, globalmente considerato, per l'economia nazionale. Dico il problema della pollicoltura. Pensate, onorevoli colleghi, che si tratta di 60 milioni di capi di pollame diffusi in tutto il Regno, i quali fruttano un reddito di 4 miliardi di lire e danno luogo ad alcune centinaia di milioni di lire di esportazione. Siamo di fronte ad uno degli elementi fondamentali della nostra agricoltura; si tratta di una industria che proprio in questi ultimi due o tre anni e specialmente in quest'ultimo anno fece accenno a regredire, e ciò, non nel senso che sia diminuita la produzione all'interno, ma nel senso che essa non segue i consumi aumentati. Invero l'esportazione delle uova è particolarmente diminuita. L'onorevole Tanari ha ricordato esservi un provvedimento del Governo attuale, una legge, la quale ha stabilito la creazione dei pollai provinciali, costituiti in forma di consorzio, principalmente per provvedere ai riproduttori maschi. È infatti provato che, nelle nostre antiche razze, considerate fra le migliori, la livornese, ad esempio, il gallo, che ci è ritornato dall'estero migliorato, ma di cui noi stessi abbiamo tipi eccellenti, usato per l'incrocio anche nelle masse di polleria non distinte, riesce ad accrescere notevolmente la facoltà di produrre uova nelle galline. È noto che normalmente la gallina può dare da 70 a 80 uova all'anno. Orbene con un buon gallo riproduttore si può portare questa produzione fino a 100, 120, fino a 150, migliorando, s'intende anche l'alimentazione.

Noi abbiamo un buon centro di riproduzione nella Regia stazione di pollicoltura a Rovigo, diretta da un eccellente professore, il Ghigi. I risultati che si sono ottenuti risultano evidenti e sono stati constatati da buone massaie, le quali sono liete dell'accresciuto reddito dei loro pollai. Se invece di avere 80 uova da ogni gallina ne potremo avere assai più, il reddito nazionale di tale industria non vedesi come non possa notevolmente oltrepassare gli attuali 4 miliardi. Si tratta di piccole cose, che nella loro modestia conducono a grandi effetti.

La raccomandazione quindi dell'on. Tanari, perchè alla Stazione di Rovigo sia assegnato qualche centinaio di migliaia di lire di più, non può che essere incoraggiata. Sarà un'opera

buona, perchè non si tratta di denaro che vada disperso in lavoro burocratico, ma servirà ad allevare galli che, sparsi nelle varie provincie d'Italia, contribuiranno a rendere più produttive di uova le nostre galline.

E vengo all'on. Federico Ricci. L'on. Federico Ricci ha parlato con grande competenza, con quella competenza che gli viene dall'essere egli un uomo fattivo, che ha vissuto nei traffici, che ha avuto parte eminente nelle pubbliche amministrazioni, che non si lascia cogliere dalle prime impressioni, ma vuol vedere nei numeri. Le sue osservazioni, i suoi rilievi, quindi, debbono essere presi in grande considerazione. Però è bene, nei rapporti tra chi parla e l'onorevole Ricci, che siano stabilite posizioni precise. Comincio col dire che quasi tutte, se non addirittura tutte, le osservazioni che egli ha fatto, si trovano nella relazione della Commissione di finanza, la quale non si è voluta nascondere nessun degli argomenti che devono essere coscienziosamente, onestamente esaminati quando si tratta di discutere una condizione di cose quale è l'attuale nell'economia generale del Paese. Con questa differenza però, che, mentre i rilievi dell'onorevole senatore Ricci si chiudono con un tono di sconforto, quelli della Commissione di finanze si chiudono con un tono di fiducia.

In relazione a ciò non intende chi parla di sfuggire dal rilevare quel che è il punto delicatissimo di tutte le osservazioni fatte dall'onorevole Ricci, e cioè la ripercussione che il *deficit* della bilancia commerciale può avere sulle riserve dell'Istituto di emissione. Argomento questo al quale accenna anche la relazione della Commissione, e che troverà sede di discussione più efficace allorquando, e prossimamente, discuteremo del bilancio delle finanze.

Un'altra osservazione voglio fare al senatore Ricci ed è questa. Egli ha portato dei numeri, quali li ha trovati nelle statistiche, quali li ho trovati anch'io e quali li troviamo tutti noi. Ma su questi numeri bisogna intendersi. La loro esattezza non è stata ancora giurata da nessuno. Anzi il nostro Istituto di statistica sta facendo delle correzioni. Per darvi un esempio del come questi dati debbano essere vagliati, prendo le esportazioni di olio d'oliva dall'Italia negli Stati Uniti e nell'Argentina, in migliaia di ettolitri.

Ebbene le nostre statistiche di esportazione ci danno nel 1924, 124.000 ettolitri; per questo stesso anno le statistiche di importazione degli Stati Uniti danno 268.000 ettolitri. Si capisce: all'atto dell'esportazione non si paga un dazio e quindi le dogane tirano via nel raccogliere i dati statistici. Quando invece si deve pagare un dazio di entrata, le statistiche sono certamente esatte. Nel 1925, l'Italia segna 110.000 ettolitri; gli Stati Uniti ne segnano 312.000; nel 1926 la nostra statistica registra 58.000 ettolitri; gli Stati Uniti ne registrano 279.000. Nel 1927 noi indichiamo un'esportazione di 50.000 ettolitri; gli Stati Uniti ne danno invece altro di 237.000; nel primo semestre del 1928 abbiamo 10.000 ettolitri all'esportazione; agli Stati Uniti ne risultano entrati 149.000. Differenze così notevoli all'esportazione si riscontrano anche per l'Argentina.

Questo espongo non per negare valore alle affermazioni che il senatore Ricci ha fatto in merito a quei numeri, ma per dire che tanto lui che noi dobbiamo essere prudenti nel tirare delle conseguenze estreme dai medesimi.

D'altronde il senatore Ricci non ha negato che, anche in questo periodo penoso per l'economia italiana, in questo periodo di assestamento, vi sia un insieme di fatti che dimostra essere l'Italia un paese sano, attivo, che lavora che attende con fiducia e con speranza al suo avvenire.

Però ha fatto qualche osservazione sugli indici dell'attività economica del Paese, parecchi dei quali sono stati esposti nella relazione della Commissione di finanze. Egli ha detto: badate che nella cifra di aumento del capitale delle anonime sono compresi i passaggi delle riserve. È vero, ma c'è sempre un margine. Ha accennato anche al risparmio, ed ha detto: badate il risparmio appare cresciuto presso gli istituti perchè sono diminuite le fonti d'investimento. Sarà così, ma intanto ralleghiamoci che il risparmio ci sia.

Al riguardo voglio riparare ad una dimenticanza della relazione della Commissione: e cioè che va aggiunto al risparmio dato dalle situazioni delle Casse di risparmio, dagli investimenti in titoli a reddito fisso (obbligazioni ecc.) il risparmio formato dalla previdenza assicurativa. Assumo dati dagli atti del Ministero. Le sette Compagnie esercitanti il ramo vita,

compreso l'Istituto nazionale delle Assicurazioni, hanno assicurato in capitali 14 miliardi di lire, per i quali la riserva matematica è di circa due miliardi e mezzo. Anche qui l'attività del Paese ha continuato nel suo ritmo normale. Si può fare analoga osservazione per altre forme assicurative, come per quella contro i rischi dei beni, le quali contribuiscono al risparmio nazionale con qualche altro centinaio di milioni.

Ciò posto, on. Ricci, possiamo andare avanti. Ella ha detto che le condizioni attuali, se sono penose per il nostro Paese, sono pure penose, ma in misura molto meno grave, per altri paesi; per la Francia, per la Germania, per l'Inghilterra. I confronti con gli altri non servono, si dice. Dobbiamo guardaré ai casi nostri, e, se si tratta di trovare rimedi, non certo dobbiamo pensare ad altrui. Non va dimenticato tuttavia, per essere chiari nelle nostre idee, di considerare se quello che avviene nel nostro Paese in questo periodo di disagio, sia dipendente tutto da cause nostre o se non vi sieno cause di carattere generale. È necessario che il problema sia prospettato nella sua realtà, se non vogliamo metterci per le piccole vie e andare incontro all'impossibile. Mi spiego: la situazione dei maggiori Stati d'Europa è questa: (e quando parlo dei maggiori Stati d'Europa, comprendo insieme con l'Italia, la Francia, la Germania e l'Inghilterra): la bilancia commerciale di tutti questi Paesi è deficitaria. Lasciamo stare il movimento dei valori invisibili, che dipende da altri fattori. Noi non possiamo certo contare le ricchezze patrimoniali di un colosso quale l'Inghilterra o di una grande Nazione come la Francia. Ma intanto sta di fatto che questi maggiori Stati europei sono deficitari nella loro bilancia commerciale verso gli Stati Uniti d'America. È una condizione comune a tutti.

Oltre il *deficit* commerciale vanno annoverati, come ha detto bene l'on. Ricci, i debiti di guerra e quelli del dopoguerra di privati e di enti, debiti verso i quali siamo andati incontro anche noi, come tutti i Paesi d'Europa con una certa facilità perchè gli americani ci venivano incontro con altrettanta facilità, fino al momento in cui abbiamo dovuto riflettere dove si andava a finire e ritenuto necessario di fare punto.

Ora qual'è la condizione dell'Europa di fronte a quest'azione creditizia degli Stati Uniti d'America che sono divenuti i grandi banchieri dei Paesi del vecchio continente, e influiscono potentemente con quell'azione sulla loro attività economica? La politica della « moneta regolata » che è stata adottata dalla « Federal Reserve Bank » ha avuto per fine di regolare tutta la vita interna della America per dare grande sviluppo alle industrie nel momento stesso in cui veniva seguita una stretta politica protezionista e di alti salari; politica di credito a buon mercato perchè le industrie americane potessero mantenersi esportatrici in esuberanza. I crediti, aperti all'estero, erano naturale completamento di tale politica, atta a tenere in mano il debitore consumatore messo in condizione di comprare con debiti invece di cambiare merce contro merce. Nelle proporzioni in cui il sistema è stato attuato, esso è divenuto problema mondiale, da continente a continente. Non è detto perciò che il rimedio possa venire trovato costituendo la Federazione degli Stati Uniti d'Europa.

Leggevo in un giornale americano recentemente una ardita proposta a riguardo di ciò che può accadere in seguito alla avvenuta presentazione alle Camere del progetto di revisione delle tariffe doganali, progetto il quale per ora non cammina, perchè il Canada si è svegliato, giacchè si colpisce il suo bestiame, e la stessa Cuba, che la repubblica stellata tiene a suo dominio economico, ha il suo zucchero da difendere; perchè si pensa dopo tutto, che l'Europa meriti anche essa rispetto, perchè poi la protezione, data ad alcuni generi agrari, non provvede nè può provvedere al maggiore prodotto agrario americano che è il grano, mentre la tariffa rincarà i prodotti industriali che servono all'agricoltura e quindi il costo della produzione continua ad aumentare.

La proposta è se non convenga formare una lega doganale degli Stati tutti della America del Nord e del Sud in libero commercio fra di loro, così da costituire una grande unità economica.

Senza dare fede a progetti di tal genere, che sono nella fantasia di qualche giornalista, la situazione è che l'Europa oggi dipende in gran parte nel suo movimento di circolazione e di credito dalla finanza americana.

La stessa stabilizzazione della moneta come l'abbiamo fatta noi, così saviamente, come l'ha fatta la Francia con larghi mezzi propri, come l'ha fatta l'Inghilterra fin dal principio riportando la sterlina al punto normale, non ha certo condotto alla libera circolazione dell'oro, ma a ciò che è chiamato comunemente il *gold exchange standard*, cioè stabilizzazione sulla base di riserve in buona parte di titoli di credito e di aperture di credito all'estero. Quindi anch'essa più o meno direttamente è soggetta agli svolgimenti della finanza americana.

Le condizioni sono queste; quali i rimedi? Non certo al modesto relatore, che ha mosso la domanda, si può chiedere esauriente risposta.

Vi è una ragione superiore delle cose che tutti illumina, anche i potenti. Non è eccessivo dire: « gli americani rinsaviranno! ». Perchè alla fine il loro sistema non è tale che possa continuare indefinitamente. Non si può avere rapporti di solidi traffici, con gente che ha bisogno di credito per poter comprare. D'altra parte l'allargamento del credito, come è stato fatto dall'America a scopo di sviluppo industriale interno, non ha dato tutti i risultati sperati, e cominciano i pentimenti. Esso ha dato vita ad una speculazione che si è cacciata sui titoli e ha infuriato nelle Borse americane spingendoli all'impazzata al rialzo, il che ha condotto alla logica necessità del rialzo del tasso dello sconto da parte della « Federal Reserve Bank » con le conseguenti ripercussioni in Europa.

La eccessiva influenza che ha negli Stati Uniti d'America l'azione dei grandi Istituti finanziari, determina vivo e più profondo ancora il contrasto fra l'industria e l'agricoltura. Perchè, se noi ci lagniamo del disagio della nostra agricoltura, se tutti i Paesi d'Europa si lagnano di questo disagio, profondissimo è anche quello dell'agricoltura americana. Le campagne colà vanno depopolandosi. Bisogna ivi ricorrere sempre più ai mezzi meccanici per la produzione; i salari in relazione agli aumenti fortissimi che subiscono i salari delle città, aumentano; le materie, che gli agricoltori hanno bisogno loro sieno fornite dall'industria, sono di costo eccessivamente alto, cosicchè i prezzi di costo dei prodotti sono superiori ai prezzi di vendita. Non meravigli pertanto il rilevare che davanti alle due Camere degli

Stati Uniti da un paio di anni a questa parte, si dibatta il progetto di dare una protezione ai prodotti agrari di esportazione, fra cui primeggia il grano; progetto al quale si è opposto in passato il presidente Coolidge, e si oppone ora Hoover; il così detto « Export debenture bill ». Esso si basa sulla adozione dei certificati doganali per cui sul grano destinato alla esportazione l'agricoltore riceverebbe un premio di esportazione rappresentato da un certificato che potrebbe essere presentato in pagamento allo Stato per qualunque motivo e alla Dogana stessa. A questo sistema si è opposto fin qui il Governo americano per ragioni abbastanza intuitive. A parte il carico, che ne andrebbe allo Stato, è chiaro che si costituirebbe una specie di *dumping*, atto fra altro a produrre un maggiore ribasso all'estero dei prodotti che si vogliono proteggere.

Un momento fa ho detto che cosa si possa fare da noi. Il suggerimento che anzitutto viene, è che bisogna esaminare gli avvenimenti come essi si svolgono e non disperare nella forza stessa delle cose. Si può essere potenti e strapotenti, come sono gli Stati Uniti, ma la leggenda del Re Mida è sempre presente alle nostre menti: tutto quello che egli toccava diventava oro, ma non gli diede la vita. Ora non è possibile che l'America possa continuare interminatamente nella politica attuale perchè in fin dei conti essa si ritorce contro sè stessa. L'America non può trovare interesse nel deprimere il consumatore europeo, essa che ha bisogno che la sua produzione si espanda nel vecchio continente.

Mi viene qui di leggere alcune righe delle conclusioni, a cui è giunta la relazione della Commissione degli esperti riunitisi in Parigi, che hanno avuto incarico di esaminare la questione delle riparazioni di guerra nei riguardi della Germania, Commissione presieduta dall'americano Young. Esse dicono testualmente così:

« La soluzione del problema delle riparazioni esige la cooperazione di tutte le parti. Se l'atteggiamento delle parti è impregnato di rivalità (badate è Young che parla) perfino di differenza, o di desiderio di creare o di lasciar sussistere delle preferenze economiche unilaterali, un regolamento che « sarebbe perfettamente applicabile con la buona volontà, urterà tosto o tardi in difficoltà non lievi, per

cui il lungo, lento, e paziente compito della ricostruzione europea si troverà definitivamente aggiornato. Se d'altra parte le nostre proposte sono adottate di buon grado da tutti gli interessati, non si può ragionevolmente dubitare che l'accordo non sia suscettibile di applicazione integrale e le nazioni interessate raggiungeranno in tal modo un grado di stabilità economica e di intesa reciproca più elevata che non avessero in passato ».

In un atto così solenne è molto importante che sia un americano il quale parli, e di grande autorità, che al Young deriva dall'essere stato nominato dal suo Governo.

Ma, detto questo, che ha molto del sentimentale, che cosa possiamo fare noi? Il primo consiglio: non fare più debiti con gli Stati Uniti, perchè il far debiti peggiorerebbe la condizione delle cose.

Coltivare poscia fra gli Stati europei i migliori possibili accordi commerciali. Non rompiamoci la testa gli uni con gli altri! Se si trattasse di rapporti tra privati è presto detto, ma nei rapporti internazionali fra Stati importa difficoltà non lievi. Prendiamo atto che la politica del Governo Fascista, fin dall'epoca del suo avvento, è stata quella degli accordi commerciali in ogni senso. La relazione della Commissione di finanze porta l'elenco dei molti accordi che sono stati conclusi dal Regime attuale. Questa è la via giusta: intenderci, non danneggiarci con quei Paesi dove noi abbiamo bisogno di esportare i prodotti che sono nostre specialità. Non dimentichiamo soprattutto i prodotti ortofrutticoli che sono e devono continuare ad essere una delle parti più forti e sane della nostra esportazione. Occorrono le più amorevoli cure al fine di perfezionare la loro produzione: difesa contro le avversità, miglioramento tecnico delle colture e infine buona organizzazione commerciale. Tutte cose, queste, a cui il Governo attuale attende, per ciò che è della sua competenza, a dare impulso con grande sollecitudine. Risultati di qualche entità si possono già constatare. Ma c'è ancora molto cammino da percorrere, specialmente per ciò che riguarda gli agrumi. Nel commercio dei limoni teniamo ancora un buon posto, ma per ciò che riguarda le arance la Spagna fa grandi progressi, mercè la *spinta* che al traffico danno case inglesi di vecchia organizzazione in quel Paese.

Bisogna mettersi risolutamente sulla via di una accurata selezione del prodotto. All'uopo la legge del marchio potrà molto giovare.

Ogni nostra cura sia data nei rapporti commerciali e negli accordi fatti o da fare o da rivedere per aprire la via a tutti i prodotti che sono di nostra natura, anche nel campo industriale. Qui varrà la nobiltà dei nostri negozianti. Nella relazione della Commissione è richiamata l'attenzione del Senato sulla importanza dei servizi che nel Ministero della economia nazionale si occupano di tale materia.

L'attuale Ministro nobilmente appassionato nell'adempimento del suo alto compito, al quale porta l'alto suo sapere e la sua grande fede, sa quali siano le difficoltà in cui si trova l'amministrazione quando si tratta di essere pronti a discutere i trattati od accordi commerciali. Il Ministero dell'economia nazionale ha ottime tradizioni al riguardo. Io non nomino nessuno degli alti funzionari che sono passati di là. Qualcuno è anche qui dentro ad onorare il Senato. È necessario però che quei servizi, specialmente per tutto ciò che è di raccolta di dati relativi alle quantità e ai costi di produzione, alle vie aperte al commercio dei singoli prodotti, funzioni al completo, onde sia tenuto in piena evidenza tutto il materiale di studio nel giorno in cui vi sia un trattato da stringere. I tedeschi in questo ci sono maestri.

E poi, alleviare — l'ha accennato anche l'onorevole Ricci — le gravezze fiscali ed i tributi che oggi molto pesano sulla produzione, o per lo meno non accrescerli.

Infine limitare i consumi. La voce non è venuta soltanto da qui. Ho seguito con molta diligenza le discussioni che si sono svolte nell'altro ramo del Parlamento e vi ho trovato la stessa nota. Articoli di autorevoli scrittori nei quotidiani hanno affermato lo stesso principio. Occorre diminuire i bisogni; non quelli strettamente necessari alla vita, ma quelli che non sono che complementi della vita. Questione complessa, sì, ma alla quale non credo che non debba pensare ciascun individuo per sé nell'ambito del bilancio familiare, come vi devono pensare tutti coloro che hanno responsabilità di pubblica amministrazione. Bisogna limitare le spese, ed è la via più sana e pronta che abbiamo alla mano, se pure sia la più difficile.

Ma ormai io debbo concludere e concludo con

il senso doveroso di ogni cittadino che ami il proprio paese, dicendo che il Fascismo è fierezza nazionale; fierezza che l'individuo sente come cittadino d'Italia. Non basta tuttavia dire: io sono italiano per essere una grande cosa. Si cade in una semplice espressione e nulla più. Essa diviene una cosa concreta quando, come vuole il Regime, il cittadino impronti i suoi atti a disciplina, a dedizione completa alle leggi dello Stato, e alla osservanza di tutti i provvedimenti che siano presi nell'interesse generale della Nazione che è poi quello dei singoli. In terreno economico sorge la necessità dello sforzo, che ognuno deve sentire la necessità di compiere, del sacrificio che ci deve spingere a considerare ciascuno di noi una unità maggiore o minore nelle compagini nazionali. Tale sforzo, tradotto in forma pratica, può trovare la sua esplicazione nei rapporti che l'inquadramento sindacale già stabilisce fra i lavoratori e i datori di lavoro; onde ogni impresa produttiva possa trovare in quei rapporti la soluzione delle proprie difficoltà.

Non ho altro da aggiungere, se non ringraziare il Senato di avermi così benevolmente ascoltato, e augurarmi, come mi auguro con piena fiducia, che anche questo periodo, che pare grigio, dell'economia del Paese, abbia a trascorrere rapidamente, e che il sole delle nostre fortune torni a risplendere nel suo pieno fulgore. (*Applausi e molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'economia nazionale.

MARTELLI, *ministro dell'economia nazionale*. Questo Consesso, nel quale è rappresentata la più alta esperienza e la più alta maturità di sapere, segue sempre con appassionato interesse, e con serenità di giudizio e di confronto, lo svolgimento della politica del Regime e l'attività delle forze economiche del Paese.

Mi sento quindi dispensato dal ritornare sugli argomenti che ho avuto l'onore di svolgere nell'altro ramo del Parlamento, e mi sento dispensato dal dilungarmi ancora su quegli argomenti già svolti dall'onorevole senatore Raineri, con tanta competenza e precisione, nella relazione al bilancio del mio Ministero. Anzi, dopo la magnifica esposizione che egli ha fatto, dopo i chiarimenti ampi e completi con i quali ha risposto ai vari oratori che hanno preso parte alla discussione di questo bilancio, mi

sono domandato se era veramente opportuno che prendessi la parola. Nondimeno, il rispetto profondo che ho per il Senato ed il dovere sentito di fornire ancora dei chiarimenti agli onorevoli senatori che hanno partecipato alla discussione, m'induce a prendere la parola.

D'altra parte, il Senato sa perfettamente che il Governo Fascista ha già cominciato ad attuare un vasto programma di provvidenze statali per promuovere lo sviluppo delle nostre colture agricole di maggiore interesse per le necessità nazionali e di maggiore importanza per l'esportazione. E sa pure che esso sta ora occupandosi del credito agrario, per renderlo sempre più rispondente allo scopo, e delle trasformazioni fondiari, destinate a portare al massimo rendimento anche le più trascurate terre italiane.

La recente legge sulla bonifica integrale, concepita dal Capo del Governo con una limpida visione delle necessità agricole del Paese, non tende più solo a ristabilire una disciplina idraulico-forestale nei bacini montani, a proteggere dalle alluvioni devastatrici i fondovalle e le pianure e a restituire alla coltura i terreni paludosi e malarici, ma provvede altresì a valorizzare sempre più i terreni bonificati e quelli suscettibili di miglorie per condurli alla massima produzione.

La stessa impresa impegnata per produrre il grano occorrente a tutto il popolo italiano, così come già siamo giunti a supplire per intero il nostro fabbisogno di zucchero dalle bietole, e ci avviamo a liberarci pure dalla gravosa importazione di bestiame da carne, ha suscitato attivi consensi nelle nostre campagne e ammirazione anche all'estero, poiché il problema del grano investe in pieno dal lato tecnico ed economico il problema di tutta l'agricoltura nazionale nell'insieme delle sue colture di rinnovo ed industriali, cerealicole e foraggere.

Le benemerienze agricole conseguite dall'Opera Nazionale combattenti, così bene lumeggiate dall'onorevole senatore Baccelli, non valgono solo come esempio di quanto il Paese può attendersi dalla ricostituzione e messa in valore di latifondi incolti o trascurati, ma anche, e soprattutto, come monito da parte di chi più ha dato alla Patria di sacrifici e di energie, per additare ad ognuno il dovere di

concorrere a valorizzare con le opere della pace, il Paese reso libero e grande dalle virtù dei combattenti d'Italia. (*Applausi*). È questa la duplice ragione per la quale il Governo Fascista si associa all'elogio espresso dall'on. Baccelli all'Opera Nazionale combattenti. (*Approvazioni*).

Il problema serico, qui magistralmente trattato dal senatore Marcello, ha effettivamente una grande portata economica, ed è assai complesso, perchè interessa l'agricoltura con la coltivazione del gelso e l'allevamento del baco da seta, l'industria nelle varie fasi di trasformazione del prodotto e finalmente il commercio per quanto concerne il mercato interno e l'esportazione. Siamo di fronte ad un tipico esempio di problema economico, rispondente cioè alle vedute integrali che ispirano l'azione del Governo Fascista. Se l'Ente serico non riuscì nel passato a corrispondere alle aspettative, potrà più facilmente assolvere al suo compito in avvenire essendo stato del tutto riordinato. Ad ogni modo, il Governo si propone di far rifiorire questa tradizionale e ricchissima industria, che, introdotta in Sicilia — se la memoria non mi tradisce — fin dal tempo di Ruggero I che in una spedizione in Grecia portò via da Corinto le migliori operaie dell'arte della seta, fu poi una gloria di Venezia, nonchè di Lucca, di Firenze e più tardi del Piemonte per opera di Emanuele Filiberto di Savoia. Per il prossimo anno il programma integrale verrà gradualmente attuato.

L'on. Guaccero ha portato qui la questione del carburante sintetico miscelato e naturale. Dirò con tutta franchezza che le proposte al riguardo di carburanti sono oltremodo numerose, ma tutte dal più al meno risolvono il problema dal lato chimico ma non da quello della convenienza economica.

Il Governo s'interessa di seguire da vicino, ed anch'esso sperimenta, tutti i progressi fatti in questo campo. Anche le esperienze del Bergius, le quali pare che ancora non siano entrate in un campo pratico, hanno già avuto parziali riprove da parte del nostro Istituto espressamente creato dal Governo Fascista in Milano per le sperimentazioni in fatto di combustibili. In questo Istituto abbiamo anche noi potuto estrarre dalle ligniti e dai combustibili solidi, dei combustibili liquidi.

Il carburante miscelato ad alcool fino al

50 per cento, come in Francia, e sia pure con alcool ricavato dalle morchie residue dalla produzione dell'olio e acque vegetali dei frantoi, non ha dato i risultati preveduti e non è apparso scevro di inconvenienti. Anche per l'estrazione dell'alcool dalle vinacce si sono chieste facilitazioni fiscali, ma le finanze non sembrano disposte a dare affidamenti di riduzioni in questa materia.

Piuttosto, per essere pratico, risponderò all'on. Guaccero sulla nostra politica del petrolio.

Il Governo ha essenzialmente delegato all'A. G. I. P. l'attuazione dei suoi progetti in proposito.

Per quanto concerne le funzioni di questo Ente, dirò che esso dovrà dare in avvenire maggiore incremento alle ricerche. Non voglio stare qui a discutere ancora se l'esplorazione del nostro sottosuolo dovesse costituire lo scopo precipuo dell'Azienda parastatale, dedicatasi invece di preferenza ai compiti commerciali; certe graduazioni di finalità sono per lo meno oziose. Ma nessuno potrà contestare che siffatto intendimento fosse, e rappresenti tuttora, uno dei compiti essenziali dell'organo che il Governo Fascista costituì per risolvere il problema petrolifero nazionale.

L'Azienda, avendo invece considerato, almeno nel primo periodo della sua attività, tale compito come secondario ed accessorio, aveva destinato alle investigazioni minerarie i soli 7 milioni ad essa somministrati dal Ministero per l'economia nazionale.

Urgendo, viceversa, accertare se ed in quali limiti si possa fare assegnamento su giacimenti petroliferi capaci di sfruttamento industriale, l'opera dell'Azienda si svolgerà su queste nuove direttive.

Intanto, da dieci mesi l'Azienda Generale Italiana Petroli ha progredito nelle ricerche tanto all'interno, quanto all'estero.

Nel Regno notevoli avanzamenti si sono ottenuti nelle trivellazioni. Al 30 giugno 1928, in quattro sondaggi, eransi complessivamente perforati 2067 metri.

Posteriormente a tale data, sono state iniziate altre sei lavorazioni con perforazioni per altri 2000 metri, senza tener conto di altri 1700 metri circa di sondaggi a carattere geologico-esplorativo compiuti in regioni diverse.

Le indagini condotte in una nostra conces-

sione in Romania hanno dato risultati soddisfacenti. Nella regione di Gorgota, il sondaggio in corso di esecuzione dà in media 53 tonnellate al giorno. Nella regione di Moreni, le due trivellazioni fatte hanno dato rispettivamente 120 e 170 tonnellate giornaliere.

Principalmente su due importanti Società petrolifere — la Petroli d'Italia e la Petrolifera Italiana — si concentrano le nostre speranze in Italia, sebbene nel complesso arrivino a produrre solo intorno alle seimila tonnellate di petrolio all'anno, e sulle Ferrovie dello Stato che compiono ricerche abbastanza promettenti in Albania. Occorrerà però stimolare altre private iniziative.

L'attività industriale non deve limitarsi alla sola raffinazione. La somiglianza di quanto si pratica su larga scala all'estero, giova sperimentare in Patria i sistemi di frazionamento molecolare degli idrocarburi, i processi di cracking, che ci consentono di utilizzare i residui della distillazione.

Opportunamente un nostro impianto di tal genere è pressochè ultimato a Fiume, e altri tre, non parastatali ma privati, stanno sorgendo a Napoli della Società B. E. N. I. T., a Spezia della NAFTA e a Marghera della D.I.C.T.A.; però tutte e tre con un contratto di partecipazione agli utili da parte dello Stato, che non pensa a creare in questo genere di attività alcun monopolio, ma di favorire invece tutte le sane iniziative private al riguardo.

L'attività commerciale dell'A. G. I. P. è ritornata indipendente con l'abbandono degli accordi circa il contingentamento ed i prezzi, avviati per l'innanzi con le compagnie estere.

La Giunta generale del bilancio ha posto opportunamente in rilievo, nell'altro ramo del Parlamento, gli utili effetti di tale nuovo indirizzo. Dal settembre del 1928 al gennaio di quest'anno, l'A. G. I. P. ha ridotto di 45 lire al quintale il prezzo della benzina.

Le compagnie importatrici sono state costrette a fare altrettanto ed i prezzi del carburante si sono così livellati con manifesto vantaggio del consumatore.

Ciò, per altro, non ha consentito all'Azienda di distribuire, in fine di esercizio, alcun dividendo alle azioni, ma di fronte alla rinuncia ad interessi che non superano i 10 milioni, corrisponde, per i consumatori tutti, un'economia di

circa 150 milioni. Ed è questa la prova migliore dell'utilità di un'Azienda che, non avendo fini di speculazione, può procedere sicuramente nella sua opera di moderatrice del mercato.

Un'altra utilizzazione promettente è quella delle nostre rocce asfaltiche e bituminose, delle quali il nostro Paese largamente dispone.

Secondo un progetto tecnico in corso di realizzazione, sarà possibile di ottenere entro tre anni, una produzione di circa 25 mila tonnellate all'anno, e di altrettanto e più nel seguito, di petrolio greggio, dagli asfalti dei dintorni di Ragusa.

Tutto questo ho dovuto riassumere per dimostrare che effettivamente, quantunque in silenzio, il Governo si preoccupa non poco del grave problema del rifornimento della benzina e del petrolio.

Il senatore Nuvoloni, riferendosi al decreto-legge del dicembre 1923 e alla legge sulla bonifica integrale, raccomanda che per le strade carraie si adottino le stesse norme in vigore per le linee elettriche e per le canalizzazioni. A questo punto debbo rispondere all'onorevole senatore Nuvoloni che la legge per la bonifica integrale prevede il concorso dello Stato ma per quelle zone comprese nei comprensori da bonificare. Viceversa, per quelle che sono le opere non comprese nei perimetri da bonificare bisogna che intervengano i consorzi dei privati. Non c'è ragione di soverchia difficoltà per portare a termine opere di tal genere.

Egli richiama poi l'attenzione del ministro sulla possibilità di concedere contributi per il terrazzamento dei terreni già olivati e da adibirsi a cultura varia; e richiama altresì l'attenzione sul danno che la produzione dell'olio di oliva ha subito per la concorrenza dell'olio di semi. Questa ultima questione è stata di recente trattata in seno al Consiglio superiore dell'economia. Dirò anche qui che le conclusioni alle quali quel Consesso è arrivato meritano effettivamente di essere prese in grande considerazione dal Governo Fascista. Credo che molti dei « desiderata » espressi in quell'ordine del giorno potranno trovare la loro attuazione.

Per quanto si riferisce alla ricostituzione dei terreni già olivati, (e mi riservo di dirlo per ultimo perchè ho riservato il « dulcis in fundo » per il senatore Nuvoloni) sono lieto di dichia-

rare che il Ministero è venuto incontro ai desideri degli agricoltori liguri, perchè, attraverso le cattedre ambulanti di agricoltura e mediante un concorso a premi, ha stabilito un contributo che arriva fino al 25 per cento della spesa.

L'on. Lagasi loda la nostra politica forestale, ma la vorrebbe ancora più rispondente agli esclusivi bisogni della popolazione della montagna. Onorevole Lagasi, non è nel bosco che il bestiame può prosperare ma sibbene nei pascoli, che debbono essere migliorati fino al punto da poter diventare essi stessi il maggior difensore del bosco. D'altra parte con la disciplina del pascolo si effettua anche la tutela del bosco e la salvaguardia del patrimonio fondiario delle popolazioni di montagna, giacchè si provvede alla saldezza delle pendici che comprendono appunto le terre a coltura e la risorsa delle nostre popolazioni di montagna.

Ad ogni modo, le raccomandazioni con tanta autorità rivolte dall'on. Lagasi saranno tenute nel conto più stretto possibile, con la fiducia che in qualche cosa possano essere assolte.

L'on. Tanari chiede che nel bilancio dell'economia siano fatte speciali assegnazioni per la pollicoltura, che per verità anche al ministro preme di sviluppare.

Ritengo anzi che in un progettato aumento di fondi in favore dello sviluppo della produzione zootecnica, che è anche uno dei cardini della produzione agricola, possa essere compresa anche una somma adeguata per l'incremento della pollicoltura e per l'aumento dei prodotti per l'esportazione.

L'onorevole Pavia ha toccato una corda vibrante del mio Ministero trattando la questione dei fondi assegnati per le ispezioni agli Istituti assicurativi. Questi fondi non corrispondono ai contributi, a tale scopo versati dagli Enti e Associazioni che versano i premi d'assicurazione; il Ministero ha fatto tutte quelle ispezioni che ha potuto compiere agli Istituti assicurativi, secondo le sole possibilità del bilancio. Effettivamente sarebbe desiderabile una maggiore disponibilità, perchè, in caso diverso, per una mancata sorveglianza si può giungere alla ripetizione dei fatti lamentati dall'on. Pavia, vale a dire alla liquidazione di molte società assicuratrici, nel qual caso il Governo si trova poi spesso a dover far fronte ai diritti

degli assicurati. Mi permetterò quindi senz'altro di girare la raccomandazione dell'on. Pavia al mio egregio e gentile collega delle finanze.

Finalmente, vengo a rispondere, sia pure in succinto, all'onorevole Federico Ricci, che ha portato in questa discussione tutto il frutto della sua esperienza di uomo di affari, ma, me lo permetta l'onorevole senatore, anche tutta una melanconia di vedute e di pessimismo che non trovo davvero giustificata. Comincia l'onorevole Ricci a considerare come un fenomeno esclusivamente italiano quello deficitario della bilancia commerciale. Questo della bilancia commerciale è un argomento che è stato trattato da tutti gli uomini di Governo, da molti uomini politici e di cui si sono occupati moltissimi uomini competenti.

Mi preme ricordare e fare osservare all'onorevole Ricci, come il fenomeno deficitario non sia un fenomeno solamente italiano ma generale, in questo periodo di generale difficoltà, a tutte le grandi nazioni, se si fa eccezione degli Stati Uniti, che sono oggi gli arbitri assoluti del movimento finanziario ed economico del mondo. Non si può non considerare il nostro *deficit* come non influenzabile dalle particolari condizioni economico-finanziarie del mondo, essendo quello economico un fenomeno universale e non nazionale. E debbo anche dire che è vera l'asserzione che in questo ultimo quinquennio il maggior *deficit* è rappresentato proprio dal *deficit* dell'ultimo anno; ma, se l'on. Ricci voleva essere meno acre nella sua critica, avrebbe dovuto non dimenticare che nell'anteguerra il *deficit* relativo della nostra bilancia commerciale è stato anche superiore.

RICCI FEDERICO. Non credo.

MARTELLI, *ministro dell'economia nazionale*. Badi, on. Ricci, che queste sono cifre che ho bene in mente; la prego di seguirmi bene. Ecco le tabelle dal 1910 al 1928: il nostro *deficit* ragguagliato all'oro e rispetto al commercio totale, e cioè rispetto alla somma dell'importazione e dell'esportazione è stato nel 1910 del 21.5 per cento; nel 1911 del 20.9 per cento; nel 1912 del 21.2 per cento.

RICCI FEDERICO. Quest'anno il *deficit* è stato del 34 per cento.

MARTELLI, *ministro dell'economia nazionale*. On. Ricci, faccia bene il suo calcolo: nel 1928 è stato del 20.4 per cento.

RICCI FEDERICO. Sì, ma nel 1928 è stato del 34 e 20 per cento, senza comprendervi i pagamenti in conto riparazioni.

MARTELLI, *ministro dell'economia nazionale*. On. Ricci, l'eccedenza dell'importazione sull'esportazione è riportata nelle statistiche con cifre inequivocabili. Nel 1910 tale eccedenza è stata di 1148 milioni di lire oro...

CORBINO. Ma ci credete tutti e due alle statistiche?

MARTELLI, *ministro dell'economia nazionale*. On. Corbino, debbo naturalmente credere alle statistiche, sebbene le statistiche di importazione per ragioni ancora poco chiare riportino spesso, specie per l'importazione, cifre superiori a quelle reali; basterà ricordare l'importazione della benzina, a riguardo della quale c'è nell'anno scorso una differenza di 300 milioni. E, siccome quest'errore può esservi stato anche negli altri anni, possiamo dire che questo sia un errore costante e veniamo alla conclusione che per calcoli come questi la statistica ci dica il vero.

Voglio anche aggiungere all'on. Ricci che l'industria nazionale, dopo aver superato tutte le difficoltà del periodo deflazionista e tutte le temporanee ripercussioni della nostra felice operazione di risanamento finanziario, va sempre più selezionandosi in organismi sani e resistenti e decisamente avviandosi verso le più razionali forme di organizzazione tecnica e produttiva.

E questo è anche naturale, ricordando la storia del nostro Paese che fra il 3 e il 400 fu il più ricco d'Europa per il suo lavoro industriale e il suo commercio. Quando Genova e Venezia erano le prime potenze marittime del mondo, quando Firenze era chiamata dal papa Bonifacio VIII la fonte dell'oro e produceva più lane squisitamente lavorate e colorite di tutta l'Europa, ogni piccola capitale dei molti, purtroppo, Stati italiani, aveva in sé tali industrie finissime da gareggiare con i primi centri del mondo.

L'Italia, con la perdita della sua indipendenza perdette pure il suo primato industriale; ma con il ritorno della sua unità, oggi soprattutto completata da un alto senso di disciplina e di ordine, essa va risalendo quelle vie per le quali giunse all'apogeo della sua grandezza della sua ricchezza. (*Approvazioni*).

Le particolari periodiche rassegne delle singole produzioni, da quelle di energia elettrica alle metallurgiche e meccaniche, tessili ed alimentari, chimiche ed estrattive, dimostrano un sistematico incremento industriale a garanzia sicura di maggiore sviluppo. E tutte, dal più al meno, nell'intenso sforzo di ridurre al minimo i costi di produzione e di migliorare la loro tecnica, hanno saputo vittoriosamente competere con la concorrenza straniera.

Altri indici di incremento economico ci vengono offerti dall'assai ridotta disoccupazione operaia, dal sempre crescente traffico ferroviario e marittimo, in materia di trasporti di merci, dalla tassa sugli scambi come riprova del movimento commerciale e dagli investimenti sempre maggiori di capitali nelle Società per azioni.

Per realizzare tali progressi, più ancora delle particolari provvidenze escogitate dal Governo a favore delle grandi e delle piccole industrie, ha giovato soprattutto il nuovo clima economico e sociale determinato dal Regime.

Non riguarda il bilancio del mio Ministero la serie degli appunti, con i quali l'on. Ricci tinge di fosco il suo quadro del mondo degli affari. Mi preme, peraltro, di rischiararlo in quella parte che, si riferisce ai pretesi interventi dello Stato, che, al di fuori delle legittime imposizioni fiscali, intende invece lasciare pienamente libere le iniziative private, favorite e perfino protette dai dettami della Carta del Lavoro.

Nessuna forza nè di mezzi materiali nè di spirito potrebbe assicurare la potenza politica, senza un'adeguata potenza economica. Gli scambi sono indispensabili e nemmeno il Paese più produttivo e ricco di materie prime potrebbe restringersi in un'economia chiusa.

Nondimeno noi dobbiamo tendere a diminuire gradualmente il nostro tributo all'estero, richiedendo invece, a costo pure di sacrifici, all'agricoltura e ad ogni altra risorsa naturale quanto può necessitare alla Nazione per ogni tempo e per ogni evenienza. A questo programma il Fascismo ha pure armonizzato le sue più originali creazioni. Si ispira infatti alla più alta, e direi quasi provvidenziale, concezione economica, l'ordinamento corporativo, che è il più geniale sistema d'organizzazione del lavoro per la maggior produzione disciplinata

e costante nell'interesse dello Stato; e l'affermazione più bella di questa nuova politica è la Carta del Lavoro, che passerà alla storia come un documento di infinita saggezza politica.

Però nella sua disamina l'on. Ricci, pur concordando nell'odierna politica emigratoria e ruralizzatrice, ha trascurato di tenere nel dovuto conto che una delle maggiori risorse nazionali consiste nelle nostre forze di lavoro, che già sulla fine del Medio Evo, quasi a preparare il primato intellettuale del Rinascimento, dettero all'Italia una ricchezza superiore a quella di qualunque altra Nazione d'Europa; e queste forze, animate da intelligenze vivaci e non comuni agli altri popoli, già contribuiscono e più ancora possono contribuire alla prosperità nostra, così che nel campo economico esse vanno considerate come fondamentali per la nostra produzione.

Noi possiamo trattenere ed utilizzare in Patria una parte tanto più grande di popolazione, a seconda dell'operosità economica che sapremo sviluppare.

E quindi stretto è in ogni provvedimento del Capo del Governo il rapporto fra la politica demografica e quella economica.

L'aumento di capacità produttiva promosso dal Regime Fascista già comincia ad invertire, con nostro orgoglio, fenomeni che in passato avevano costituito un avvillimento per noi. Mentre, ad esempio, la mano d'opera italiana non si affolla più all'estero, come prima, in cerca di collocamento, già il capitale straniero viene da noi per essere impiegato nelle nostre forze di lavoro. Il Governo Fascista nell'eccitare e favorire lo sviluppo delle energie nazionali ha, con la sua politica, valorizzato nel suo giusto grado il lavoro come elemento possente di produzione. (*Vivi applausi*).

Vi potranno essere, on. Ricci, troppi enti e organizzazioni che non le piacciono o non godano la sua simpatia, ma creda che di talune, come ad esempio di quelle a carattere sindacale e corporativo, non se ne può fare a meno. Del resto, non mi sembra logico giudicare da fatti sporadici andamenti generali. Non dagli episodi nè dai dettagli ma dai risultati complessivi si deve giudicare la politica di un partito e di un Governo. (*Applausi*). A malgrado però del senso di sconforto che ella ha voluto ri-

versar qui in Senato, ogni persona serena deve riconoscere, anche se avversaria ma purchè in buona fede, che mentre la scuola liberale nel suo agnosticismo si disinteressava dei conflitti fra capitale e lavoro e si affidava al libero svolgimento delle leggi economiche, anche se queste producevano enormi perdite di ricchezza per la Nazione (si ricordi il recente sciopero inglese degli operai delle miniere); mentre il socialismo interveniva nei conflitti, ma a vantaggio dei soli operai e non si preoccupava nemmeno della distruzione di qualsiasi impresa economica, pur di avvantaggiare la sua organizzazione di classe, l'economia corporativa, instaurata dal Regime, mira al vantaggio della Nazione, ottenendo il massimo rendimento delle forze produttive armonicamente inquadrate in un nuovo ambiente di collaborazione e disciplina. (*Vivi applausi*).

L'on. Ricci ritiene difficile diminuire le nostre importazioni e ancor più difficile aumentare le nostre esportazioni. Ebbene, anche se difficile, anzi perchè difficile, il Governo Fascista, pur nella concezione integrale dell'economia nazionale e nell'alto principio di conciliare a vantaggio dello Stato gli interessi talora contrastanti dei fattori della produzione e del consumo, degli scambi e del risparmio, affronterà anche il problema della esportazione per la quale i Governi passati non hanno fatto nulla.

Non è in nostro potere arrestare, nè ci converrebbe arrestarlo, il flusso delle importazioni di materie prime e dei semi-lavorati; anzi, ogni accrescimento di tali prodotti è indizio di maggiore attività industriale all'interno. Non è facile ridurre le importazioni dei generi alimentari, se i capricci meteorologici esercitano una dannosa influenza sui nostri raccolti, ma sarebbe possibile infine, con una efficace propaganda politica a favore dell'industria italiana, diminuire di molto l'importazione dei prodotti finiti, anche se di anno in anno essi entrano in proporzione minore nel nostro commercio estero d'importazione.

Ad attenuare e a migliorare la nostra bilancia commerciale deve, on. Ricci, anche e soprattutto contribuire in larga misura l'aumento delle esportazioni.

L'Italia ha progredito in questo campo, ma ciò che si è fatto è ancora poco di fronte a ciò che le esigenze le impongono e a ciò che desideriamo.

In fatto di esportazioni, dobbiamo però pur-

troppo fare i conti anche con gli altri Stati e la sola nostra buona volontà non basta.

La questione non è facile; anzi, l'on. Ricci ritiene — ripeto — che accrescere l'esportazione sia cosa difficile; ma il fascismo è così fatto, che si appassiona più ai problemi difficili che non ai facili. (*Approvazioni*).

Gli Stati Uniti d'America, in un solo quindiennio, hanno aumentato le loro esportazioni del cento per cento grazie alla loro supremazia finanziaria e alle condizioni di favore create nel resto d'America, dove essi collocano un terzo della loro esportazione, dopo aver saturato il proprio vastissimo mercato interno e, soprattutto, grazie alle conseguite riduzioni dei costi nei prodotti industriali ed agrari in virtù di una mirabile attrezzatura produttiva.

Anche l'Inghilterra può collocare metà delle sue esportazioni nell'Impero Britannico, a seguito della preferenza doganale che vi godono i prodotti della Madre Patria. Il 15 per cento della esportazione dalla Francia è altresì assorbito dall'Impero coloniale francese, anche esso assai popolato e in condizione di acquistare, in larga misura, prodotti industriali.

L'Italia, purtroppo, non ha condizioni di favore da sfruttare, preferenze doganali di cui possa avvantaggiarsi, impero coloniale in cui riversare parte della sua produzione; essa ha soltanto difficoltà da vincere e barriere doganali da superare.

Noi abbiamo pochi prodotti esclusivi, o quasi, come i marmi e i limoni e non possiamo esportare materie prime nè prodotti semilavorati; abbiamo abbondante e crescente mano d'opera da nutrire, anche perchè tendiamo a mantenere in Patria le forze utili di lavoro anzichè lasciarle disperdere nel mondo a creare e ad accrescere la ricchezza altrui. (*Approvazioni*). Per troppo lungo tempo l'Italia, con la sua emigrazione, è stata maestra di lavoro agricolo a molte contrade; ha insegnato a molti popoli come si trasformano i prodotti dell'agricoltura; ha messo la sua sapienza antica a profitto di paesi nuovi, ed ha creato, in tal modo, a sé stessa condizioni di grave disparità e di aspra concorrenza. (*Applausi*).

Bisogna rinvigorire l'esportazione dei generi alimentari che va declinando, forse anche per le esigenze maggiori della nostra popolazione, e bisogna concentrare tutto il nostro sforzo nel-

l'esportare ancora più prodotti finiti che, del resto, dall'anteguerra ad oggi, sono aumentati da noi del 115 per cento in conseguenza del nostro sviluppo industriale.

Da qui balza fuori la nostra logica direttiva di politica economica per la quale accanto allo sviluppo dell'agricoltura si cura e protegge lo sviluppo dell'industria, tanto più che l'industria meglio dell'agricoltura trova, in una più intensa produzione, costi decrescenti e condizioni di prospera vita.

Ma, poichè il nostro mercato di assorbimento industriale è troppo ristretto, il Governo si propone in modo assoluto di estenderlo sempre più e di trovare nuovi sbocchi.

L'impresa di crearci con intelligente operosità il grande mercato per la nostra produzione è una difficoltà ben maggiore di quella incontrata da altri popoli sul loro cammino, ma tanto più importante sarà il successo nel superarla.

Oltre alla insufficienza del mercato interno rispetto alle possibilità produttive, ciò che influisce sfavorevolmente sulla economicità della produzione; e oltre all'asprezza della concorrenza internazionale, le maggiori difficoltà che non dipendono da noi, e contro cui urta la nostra esportazione, si riassumono, a parte il complesso costo della produzione, nel processo sempre più intenso dell'industrializzazione dei paesi nuovi e nel protezionismo estero sempre più gravoso. Può essere invece rimediabile da noi la deficienza dell'organizzazione commerciale e della propaganda all'estero, per cui l'iniziativa non si fa ancora — come dovrebbe — ardimentosa e proficua.

Non ripeterò ciò che ho detto nell'altro ramo del Parlamento circa la revisione dei costi, la selezione e riorganizzazione tecnica della industria, e gli eccessi pericolosi del protezionismo; ma desidero richiamare l'attenzione del Senato sull'organizzazione commerciale all'estero e la propaganda per il prodotto italiano.

Molto c'è effettivamente da fare nel primo campo. Il problema dell'esportazione si è imposto a noi da pochi anni dopo che, accanto alla preminente attività agricola, si è intensificata l'attività industriale, con una sovrapproduzione da smaltire solo col collocamento all'estero.

L'organizzazione commerciale italiana è perciò agli inizi e ancora deficiente; mancano spesso

i dirigenti per le grandi organizzazioni e mancano altresì gli uomini di secondo e terzo piano, i quali possano, effettivamente, giovare alla propaganda del prodotto italiano sul mercato straniero.

Posso, pertanto, assicurare che il mio Ministero fa quanto è in suo potere per aumentare la disponibilità di uomini adatti alle funzioni del commercio con l'estero. Da alcuni anni non si assegnavano più borse di pratica commerciale e quelle che si davano erano concesse senza criterio pratico.

Ebbene, sono lieto di annunciare che, col contributo finanziario dei Consigli provinciali dell'economia, che pubblicamente ringrazio, sarà consentito di estendere, in una forma assai più larga, questo servizio. Tra pochi giorni si potrà bandire un concorso per numerose borse di pratica commerciale all'estero. Ho predisposto i fondi necessari perchè negli anni prossimi sia possibile rinnovare l'esperimento e renderlo continuativo. I giovani più animosi e più volenterosi potranno approfittarne per formarsi una cultura commerciale nei Paesi nei quali vogliono stabilirsi. E questo perchè il Governo vivamente si augura che possa ricostituirsi in Italia, secondo le antiche tradizioni, quella vigorosa razza di mercanti audaci e intraprendenti che crearono, insieme con la ricchezza, la potenza politica di Firenze e delle gloriose Repubbliche marinare. (*Bene*).

Certo è che dobbiamo lamentare all'estero la deficienza della propaganda in favore del prodotto italiano, che in molti casi, se non nella totalità di essi, può reggere al confronto del corrispondente straniero.

Era invalsa in Italia l'abitudine di dar maggiore credito alla produzione d'oltre monte e d'oltre mare, preceduta da una lussuosa reclame. Ma effettivamente anche in questo il Fascismo ha travolto le ultime manie snobistiche e il prodotto che esce dalle mani dell'artigiano o dalle macchine dello stabilimento italiano guadagna in confronto del prodotto estero sempre più terreno nella reputazione della gente di buon senso.

Così è e così dev'essere, perchè un popolo non può aver dignità di sè stesso, se, nel contempo, non stima e predilige quanto produce. (*Bene*).

In fatto di propaganda all'estero, lavora con grandi mezzi l'Inghilterra, che impiega parecchi

milioni di sterline nei suoi Dominions; spendono in larga misura anche gli Stati Uniti, che si giovano pure di films cinematografiche per la pubblicità dei loro prodotti.

Che cosa spendono i nostri industriali in confronto di questi colossi commerciali? Ben poco o nulla, sebbene la nostra produzione esiga pubblicità maggiore e sempre più estesa in tutte le parti del mondo. Noi siamo ad una svolta della nostra situazione commerciale in rapporto all'espansione all'estero e tutti d'accordo dobbiamo batterci con tutte le armi. Lo spirito del Fascismo gioverà grandemente in questa lotta decisiva, come già in parte ha giovato.

Intanto, a tale riguardo, il servizio consolare diplomatico è quasi completamente trasformato in confronto di alcuni anni fa.

Oggi i nostri agenti si sentono più orgogliosi che mai di rappresentare uno Stato tanto cresciuto nella considerazione delle altre potenze. E non disdegnano più di occuparsi anche e principalmente di questioni economiche, le quali sono poi strettamente connesse con quelle politiche.

Come organi assai importanti di quest'opera di propaganda, vanno ricordati gli addetti commerciali e le Camere di commercio. Quanto agli addetti commerciali, ho il piacere di annunciare al Senato che il Capo del Governo, avendo

riconosciuta la necessità di aumentarne il numero, consentirà di aprire presto un concorso per avere un servizio più rispondente alle esigenze della politica economica d'Italia. Quanto alle Camere di commercio all'estero, io rivolgo loro un incitamento ad essere sempre più attive nelle opere feconde di benessere per la Madre Patria. Le Camere di commercio sono punti di orientamento e fonti di informazioni utilissime per i commercianti che vi si rivolgono.

Ma soprattutto non dobbiamo dimenticare, in questa rapida rassegna di organi sussidiari che operano come sentinelle avanzate della nostra esportazione, i Fasci all'estero e i cittadini italiani che col loro attaccamento alla Patria, costituiscono, ciascuno, col loro lavoro e senza critiche o manifestazioni di scontento altrettante fiaccole ardenti di italianità in terre lontane.

Ebbene, onorevoli senatori, anche queste fiaccole luminose sparse pel mondo contribuiscono a rischiarare l'incendio deciso dell'Italia sulle vie del suo fecondo rinnovamento economico. (*Vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla ora all'esame dei capitoli del bilancio.

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA.

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Stipendi ed assegni al personale di ruolo dell'Amministrazione centrale (Spese fisse)	6,101,000 »
2	Stipendi ed assegni al personale dei ruoli provinciali dipendenti dal Ministero dell'economia nazionale, esclusi gli addetti agli Uffici dei Consigli provinciali dell'economia (Spese fisse)	10,500,000 »
3	Personale avventizio dell'Amministrazione centrale e provinciale — Retribuzioni	160,000 »
4	Indennità, assegni, rimborsi di spese, medaglie di presenza per ispezioni e missioni, per tramutamenti, per commissioni, consigli e comitati e pel servizio dei gabinetti delle LL. EE. il ministro ed i sottosegretari di Stato	1,910,000 »
5	Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti ed al personale di altre Amministrazioni (art. 63 del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290)	378,000 »
6	Compensi a persone estranee all'Amministrazione dello Stato adibite a lavori o studi, o richieste di prestazioni per i servizi dipendenti dal Ministero dell'economia nazionale	10,000 »
7	Sussidi al personale in attività di servizio o già appartenente all'Amministrazione e relative famiglie	101,200 »
8	Fitto di locali e canoni d'acqua (Spese fisse)	375,000 »
9	Manutenzione di locali	75,000 »
10	Acquisto di opere, giornali e riviste per la biblioteca	47,500 »
11	Spese per telegrammi e canoni vari dovuti all'Amministrazione postale (Spesa obbligatoria)	150,000 »
12	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	5,800 »
	<i>Da riportarsi</i>	19,813,500 »

Riporto 19,813,500 »

13 Residui passivi eliminati a senso dell'art. 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) *per memoria*

14 Spese casuali 29,000 »

19,842,500 »

PENSIONI ED INDENNITÀ.

15 Pensioni ordinarie (Spese fisse) 6,500,000 »

16 Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4, e 10 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, sulle pensioni, modificati dall'art. 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) 100,000 »

17 Contributo alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali (invalidità, vecchiaia e disoccupazione), e assicurazioni presso la Cassa nazionale degli infortuni a favore di personali vari — Indennità in caso di licenziamento o di cessazione dal servizio del personale straordinario e rispettive famiglie (Spesa obbligatoria) 25,000 »

6,625,000 »

AGRICOLTURA.

I. — *Affari generali.*

18 Contributi all'Istituto internazionale di agricoltura in Roma ed all'ufficio internazionale del vino in Parigi 25,000 »

II. — *Coltivazioni, industrie e difese agrarie, irrigazioni.*

19 Spese per provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari e concorso ad enti che danno opera alla repressione delle frodi stesse 500,000 »

20 Esperienze agrarie, acclimazioni, acquisto e trasporto di semi e di piante; colture di piante erbacee e legnose, escluse le viti americane — Sussidi ad associazioni ed istituzioni agrarie per le espe-

Da riportarsi 525,000 »

	<i>Riporto</i>	525,000 »
	rienze e le culture suddette — Spese di cui all'art. 4 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1313, per intensificazione dello studio dei problemi della produzione frumentaria e per le sperimentazioni agricole-culturali prescritte dalla legge 21 giugno 1928, n. 1391	4,000,000 »
21	Spese per incoraggiare lo sviluppo della frutticoltura nazionale — Impianto e funzionamento di vivai di piante fruttifere — Contributi ai consorzi istituiti per i vivai stessi (decreto luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 323 e legge 3 aprile 1921, n. 600)	500,000 »
22	Spese per l'applicazione della legge 28 giugno 1923, n. 1512 riguardante la produzione ed il commercio del seme bachi da seta . . .	100,000 »
23	Apicoltura — Incoraggiamenti; premi e sussidi; trasporti; osservatori, acquisto di attrezzi ed esperimenti	50,000 »
24	Regi uffici enologici; studi ed esperienze riguardanti l'enologia e l'oleificio — Concorso ad enti che danno opera a vantaggio dell'enologia e dell'oleificio — Contributi ad associazioni ed enti e concorsi a premi per promuovere il miglioramento dell'olivicoltura e dell'oleificio; concorso a consorzi per cantine; oleifici sperimentali; stazioni enotecniche e uffici agrari all'estero	600,000 »
25	Spese per incoraggiare i perfezionamenti della meccanica agraria e la diffusione della più utile applicazione di essi (Regio decreto 6 settembre 1923, n. 2125).	100,000 »
26	Entomologia e fitopatologia — Spese, concorsi e borse di studio per la difesa contro i nemici e le malattie delle piante e dei semi (Spesa obbligatoria)	1,700,000 »
27	Spese per l'applicazione di provvedimenti contro la fillossera, per consorzi antifillosserici, per il controllo sulla produzione e sul commercio delle viti americane, per acquisto e coltivazione delle viti stesse e per la viticoltura in genere (Testo unico di legge 23 agosto 1917, n. 1474 e legge 26 settembre 1920, n. 1363) (Spesa obbligatoria)	600,000 »
	<i>III. — Sperimentazione pratica e propaganda agraria.</i>	
28	Spese per il funzionamento delle Regie stazioni sperimentali e speciali, borse e sussidi di tirocinio e di perfezionamento presso stazioni agrarie e speciali, e all'estero, per la sperimentazione agraria; sussidi di studio, per orfani di guerra; acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi allo scopo di diffondere pratiche agrarie; studi ed esperienze relative al servizio di meteorologia applicata all'agricoltura (art. 4 del Regio decreto 17 giugno 1928, n. 1314, convertito in legge 20 dicembre 1928, n. 3230)	525,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	8,700,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	8,700,000 »
29	Contributi e spese per la istruzione professionale dei contadini e per poteri di addestramento pratico all'agricoltura dei giovani contadini (legge 13 dicembre 1928, n. 2885)	5,000,000 »
30	Spese, concorsi e sussidi fissi per istituti sperimentali consorziali, laboratori (art. 4 Regio decreto 17 giugno 1928, n. 1314, convertito in legge 20 dicembre 1928, n. 3230), colonie agricole, erbari, accademie ed associazioni agrarie	1,280,000 »
31	Cattedre ambulanti di agricoltura — Contributi di funzionamento — Posti e borse di tirocinio — Premi ai direttori delle cattedre ai sensi del Regio decreto 5 maggio 1928, n. 1391	16,000,000 »
32	Contributi e sussidi a favore di enti ed associazioni con preferenza per quelli di carattere nazionale, per cinematografie di propaganda e di istruzione agraria, specialmente riguardanti la tecnica frumentaria	500,000 »
IV. — <i>Meteorologia e geodinamica.</i>		
33	Studi sui fenomeni atmosferici — Spese diverse e concorsi per il servizio meteorologico, geofisico e geodinamico — Contributi ad istituzioni, società e privati che svolgono opera per il progresso della meteorologia, geofisica e geodinamica	315,000 »
V. — <i>Zootecnia e Caccia.</i>		
34	Spese per incoraggiare, aumentare, migliorare, e tutelare la produzione zootecnica nazionale di ogni specie — Industria lattifera, alimentazione del bestiame, ricoveri e concimaie, sperimentazione, libri genealogici — Industria del freddo — Contributi ed altre spese per il servizio dei cavalli stalloni e per gli Istituti zootecnici (legge 6 luglio 1912, n. 832, e successive modificazioni ed aggiunte)	6,500,000 »
35	Spese diverse per l'applicazione della legge 24 giugno 1923, n. 1420, sulla protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia	650,000 »
36	Spese per l'applicazione del Regio decreto 3 agosto 1928, n. 1997, relativo alla riforma della legislazione sulla caccia (esclusi i premi di operosità e di rendimento) (Spesa d'ordine)	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i> . . .	38,945,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	38,945,000 »
VI. — <i>Bonificazione e sistemazioni agrarie.</i>		
37	Spese per il servizio dei Regi tratturi del Tavoliere di Puglia e pel servizio delle trazzere in Sicilia	500,000 »
38	Concorsi a premi e contributi per opere di piccola bonifica — Spese per combattere la malaria	400,000 »
39	Esecuzione della legislazione sul bonificamento dell'Agro romano e delle altre zone alle quali è estesa detta legislazione (descrizione dei fondi; ricerche compiute da estranei; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni)	75,000 »
VII. — <i>Demani ed usi civici.</i>		
40	Indennità ai commissari, agli assessori, fitto di locali, funzionamento degli uffici e retribuzioni giornaliere al personale di segreteria e di servizio addetti al riordinamento degli usi civici — Stampa del Bollettino feudale (art. 38 legge 16 giugno 1927, n. 1766)	600,000 »
		40,520,000 »
INDUSTRIA E MINIERE.		
I. — <i>Industria.</i>		
41	Premi e medaglie al merito industriale; borse di pratica industriale; spese per rilevamenti ed informazioni industriali — Spese ordinarie di ufficio (escluse quelle relative all'ammobiliamento, al riscaldamento ed all'illuminazione) pel servizio degli osservatori industriali di cui all'articolo 16 del testo unico 8 gennaio 1928, n. 165.	50,000 »
42	Contributo dello Stato nelle spese di funzionamento dell'Ente nazionale per l'incremento delle industrie turistiche (Regio decreto 12 ottobre 1919, n. 2099, art. 3, lettera <i>a</i>)	1,500,000 »
43	Contributo dello Stato nelle spese per il funzionamento dell'Ente nazionale per le piccole industrie (art. 1 del Regio decreto 13 agosto 1926, n. 1490) e spese da erogarsi ai termini dell'art. 10, comma 2 del decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 1009 ed art. 6 Regio decreto 16 dicembre 1926, n. 2334 e 8 della legge 29 marzo 1928, n. 631, riguardanti provvedimenti a favore delle piccole industrie	2,500,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	4,050,000 »

	<i>Riporto</i>	4,050,000 »
44	Contributi per il mantenimento delle Regie stazioni sperimentali per speciali industrie; sussidi per gabinetti scientifici e pubblicazioni delle stazioni stesse	500,000 »
45	Contributo dello Stato nelle spese di funzionamento dell'Ente nazionale serico (Regio decreto 16 dicembre 1926, n. 2265)	750,000 »
<i>II. — Pesì, misure e saggio metalli.</i>		
46	Indennità agli ufficiali metrici per il giro di verificaazione periodica stabilita dal regolamento per il servizio metrico approvato col Regio decreto 31 gennaio 1909, n. 242, modificato col Regio decreto 9 ottobre 1921, n. 1473, e col decreto ministeriale 31 marzo 1924, n. 5038, in esecuzione dell'art. 189 del Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395) (Spesa obbligatoria)	800,000 »
47	Spese per il corso di tirocinio teorico degli aspiranti ufficiali metrici — Onorari agli insegnanti — Assegni agli aspiranti ufficiali metrici	50,000 »
48	Acquisto, fabbricazione e manutenzione del materiale metrico; riparazione di locali; funzionamento dell'officina meccanica annessa al laboratorio centrale metrico; bollatura di strumenti metrici; indennità di laboratorio ai saggiatori; mostre per il servizio metrico; partecipazione al mantenimento dell'Ufficio internazionale dei pesi e misure in Parigi — Fabbricazione e rinnovazione dei punzoni tipo occorrenti pel marchio delle canne delle armi da fuoco portatili	198,000 »
49	Spese di ufficio, di cancelleria, illuminazione e riscaldamento, trasporti e facchinaggi, forniture e manutenzioni di mobili e suppellettili per il servizio metrico	135,000 »
50	Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaazione (Spesa d'ordine)	2,000 »
<i>III. — Proprietà intellettuale.</i>		
51	Spese di mano d'opera (cottimi e contributi di lavoro) per l'ufficio della proprietà intellettuale — Spese per traduzioni, studi e lavori nell'interesse del servizio della proprietà intellettuale (legge 29 luglio 1923, n. 1970)	400,000 »
52	Contributi ad unioni internazionali per la tutela della proprietà intellettuale (legge 29 luglio 1923, n. 1970)	10,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	6,895,000 »

	<i>Riporto</i>	6,895,000 »
IV. — <i>Miniere.</i>		
53	Impianto e mantenimento di uffici minerari; acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; provvista di mobili e trasporti pel servizio minerario	100,000 »
54	Spese per la gestione diretta delle miniere di proprietà dello Stato nelle nuove provincie	13,000,000 »
55	Spese per la ricerca e la utilizzazione delle sostanze radioattive e dei loro derivati (art. 20 della legge 3 dicembre 1922, n. 1636)	130,000 »
56	Formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno — Subsidi per incoraggiamento a enti e privati che si occupano di studi e pubblicazioni attinenti alla carta geologica — Spese per l'ufficio geologico	200,000 »
V. — <i>Pesca.</i>		
57	Spese per il funzionamento degli stabilimenti ittiogenici, e del laboratorio centrale di idrobiologia per la pesca e l'acquicoltura; sussidi agli stabilimenti privati di piscicoltura; redazione delle carte pescherecce e dei portolani di pesca — Spese varie per l'applicazione delle leggi sulla pesca comprese quelle previste dalla legge 24 marzo 1921, n. 312 (titolo II, IV e XII) e dal Regio decreto 24 maggio 1925, n. 1140, portanti provvedimenti a favore dell'industria peschereccia e della vigilanza sulla pesca	1,400,000 »
		21,725,000 »
COMMERCIO E POLITICA ECONOMICA.		
I. — <i>Commercio interno.</i>		
58	Incoraggiamenti per promuovere le organizzazioni del commercio interno; informazioni commerciali; esposizioni inerenti al commercio interno — Incoraggiamenti e spese per promuovere la produzione e l'esportazione degli agrumi ai sensi della legge 8 luglio 1903, n. 320. Spese per l'esecuzione del Regio decreto 15 ottobre 1925, n. 1929, contro le frodi nella preparazione e commercio del caffè torrefatto	40,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	40,000 »

Riporto 40,000 »

II. — *Commercio estero e trattati.*

59	Camere di commercio italiane all'estero e italo-straniere; agenzie ed agenti commerciali all'estero; organizzazione ed istituzioni per l'incremento dei traffici con l'estero; musei commerciali e mostre campionarie; borse di pratica commerciale e contributo nelle spese dell'Istituto internazionale per il commercio e le tariffe doganali in Bruxelles	1,200,000 »
60	Spese d'impianto per nuovi uffici di addetti commerciali — Spese di ufficio, di viaggio e di missione per gli addetti ed incaricati commerciali	2,000,000 »
61	Acquisto di pubblicazioni e abbonamento a giornali e a riviste estere e nazionali per l'Ufficio dei trattati di commercio e per il servizio del commercio estero	23,500 »
62	Contributo nelle spese per il funzionamento dell'Istituto nazionale per l'esportazione (Regio decreto 18 aprile 1926, n. 800)	4,000,000 »
		7,263,500 »

LAVORO, PREVIDENZA E CREDITO.

I. — *Lavoro, previdenza e assicurazioni sociali.*

63	Spese e indennità varie per il funzionamento dei servizi dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3245)	428,000 »
64	Indennità e spese relative alla vigilanza sulle cooperative, consorzi di cooperative ed istituti per case popolari — Copie delle sentenze e spese relative alle giurisdizioni ed alla giurisprudenza del lavoro	20,000 »
65	Inchieste, studi, traduzioni e rilevazioni di carattere economico intorno all'applicazione delle leggi sociali e delle condizioni dei lavoratori — Spese varie per l'applicazione delle leggi di tutela e previdenza sociale nelle nuove provincie	50,000 »
66	Incoraggiamenti e sussidi a Società di mutuo soccorso e congeneri, istituzioni di previdenza e per iniziative a favore della previdenza — Contributo a favore di Società di mutuo soccorso tra alunni ed ex-alunni delle scuole pubbliche	50,000 »
		548,000 »
<i>Da riportarsi</i>		

	<i>Riporto</i>	548,000 >
67	Spese per l'applicazione della assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura e contro l'invalidità e la vecchiaia — Spese a favore delle mutue di assicurazione pei danni cagionati al bestiame da fatti delittuosi	60,000 >
68	Inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col Regio decreto 13 marzo 1904, n. 141, sugli infortuni degli operai sul lavoro e 73 e seguenti del regolamento approvato con decreto luogotenenziale 21 novembre 1918, n. 1889, sugli infortuni agricoli (Spesa obbligatoria)	75,000 >
69	Contributo dello Stato alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali in applicazione dell'art. 33 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, concernente l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia (4 ^a annualità pel sessennio decorribile dall'esercizio 1924-25 al 1929-30)	<i>per memoria</i>
70	Rimborso alla Cassa di maternità della quota a carico dello Stato per il sussidio di puerperio (Testo unico 24 settembre 1923, n. 2157) (Spesa obbligatoria)	800,000 >
71	Contributo per promuovere lo sviluppo delle iniziative e delle istituzioni per il Dopolavoro (art. 14, lett. b, del Regio decreto 1 ^o maggio 1925, n. 582)	400,000 >
72	Premi e provvista delle insegne per i decorati della « Stella del merito del lavoro » (Regi decreti 23 ottobre 1924, n. 2365, 3 gennaio 1924, n. 20 e 17 marzo 1927, n. 548).	290,000 >
II. — Assicurazioni private.		
73	Spese per il funzionamento del servizio delle assicurazioni private, per l'applicazione delle leggi riguardanti tali assicurazioni e l'esercizio della vigilanza (inchieste ed ispezioni) demandata sulla materia al Ministero (art. 42 del Regio decreto 29 aprile 1923, n. 966 e art. 3 del Regio decreto 8 febbraio 1923, n. 390 e art. 44 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184)	100,000 >
III. — Credito agrario.		
74	Contributo dello Stato a favore dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna — Spese di vigilanza sulle casse comunali di credito agrario e di altri Enti od Istituti esercenti il credito agrario (art. 98 del Testo unico 9 aprile 1922, n. 932)	30,000 >
		2,303,000 >

COMITATO CENTRALE ANNONARIO.

75	Spese per l'applicazione dei Regi decreti 12 agosto 1917, n. 1580 e 29 luglio 1928, n. 1843, sulla disciplina dell'industria della macinazione dei cereali e della panificazione	1,400,000 »
----	--	-------------

SERVIZI FORESTALI.

76	Contributi dovuti all'Azienda pel mantenimento del Parco nazionale del Gran Paradiso e contributo per il Parco nazionale di Abruzzo (Regi decreti 30 dicembre 1923, n. 3267, 3 dicembre 1922, n. 1584 e 4 gennaio 1925, n. 69)	400,000 »
77	Spese per incoraggiamento alla silvicoltura ed alle piccole industrie forestali; concorso nelle spese per la lotta contro i parassiti delle piante forestali; contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni ed altri enti	4,000,000 »
78	Delimitazione delle zone da assoggettare al regime dei vincoli forestali e formazione d'ufficio dei piani economici dei boschi	700,000 »
79	Istruzione forestale (scuole, sezioni di cattedre ambulanti, borse di studio e di perfezionamento, ricerche e studi silvani)	180,000 »
		5,280,000 »

MILIZIA NAZIONALE FORESTALE.

80	Stipendi ed assegni fissi agli ufficiali, sott'ufficiali, militi ed allievi della Milizia nazionale forestale, ed agli ufficiali del Regio esercito, comandati temporaneamente in servizio della Milizia stessa (leggi 13 dicembre 1928, n. 3141, e 24 dicembre 1928, n. 3207)	34,000,000 »
81	Indennità di tramutamento, di missione, pernottazione e dislocamento ed eventuali premi, ad ufficiali, sottufficiali e militi della Milizia nazionale forestale ed agli ufficiali del Regio esercito comandati temporaneamente in servizio nella Milizia stessa — Sussidi al personale predetto e a quello già appartenente all'Amministrazione e relative famiglie	2,000,000 »
82	Spese diverse per corredo ed equipaggiamento, armamento, munizioni e buffetterie, caserme e casermaggio, alloggio, scuderie, quadrupedi	1,900,000 »
<i>Da riportarsi</i>		37,900,000 »

	<i>Riporto</i>	37,900,000 >
83	Spese per il funzionamento delle scuole della milizia, spese d'ufficio e diverse - Spese per il servizio sanitario	1,000,000 >
84	Stipendi ed assegni fissi al personale forestale civile di ruolo in servizio della Milizia nazionale forestale. - Retribuzione al personale avventizio (legge 13 dicembre 1928, n. 3141)	3,000,000 >
85	Indennità di tramutamento e di missione al personale, forestale civile, passato alla dipendenza della Milizia nazionale forestale, ed indennità ai messi comunali	50,000 >
		41,950,000 >
 TITOLO II. 		
SPESA STRAORDINARIA		
 CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE. 		
<i>Spese generali.</i>		
86	Indennità temporanea mensile al personale civile di ruolo dell'Amministrazione centrale (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 e successive modificazioni ed aggiunte)	425,800 >
87	Indennità temporanea mensile al personale provinciale civile di ruolo, straordinario, avventizio ed assimilato, compreso il personale delle Regie scuole industriali e commerciali, delle stazioni sperimentali e dell'insegnamento agrario (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 e successive modificazioni ed aggiunte)	1,100,000 >
		1,525,800 >
 AGRICOLTURA. 		
<i>I. — Coltivazioni, industrie agrarie, irrigazioni.</i>		
88	Interessi e quota di capitale a carico dello Stato sui mutui concessi ai consorzi antifillosserici in forza del Testo unico 23 agosto 1917, n. 1474 (Spesa obbligatoria)	186,000 >
	<i>Da riportarsi</i>	186,000 >

	<i>Riporto</i>	186,000 »
89	Contributi e sovvenzioni per l'applicazione dell'energia elettrica a scopi agricoli di bonifica (Regi decreti 2 ottobre 1919, n. 1995, e 29 luglio 1925, n. 1315)	500,000 »
90	Spese e contributi per l'esecuzione di opere varie di irrigazione nell'Italia settentrionale e centrale (art. 4 legge 29 agosto 1921, n. 1177, Testo unico 2 ottobre 1922, n. 1747, Regio decreto 13 agosto 1926, n. 1907, art. 7 legge 24 dicembre 1928, n. 3134) ed altre spese per l'idraulica agraria	12,000,000 »
II. — <i>Incremento produzione granaria.</i>		
91	Spese per il Comitato permanente del grano (Regio decreto 4 luglio 1925, n. 1181).	150,000 »
92	Spese per l'impianto di campi dimostrativi (art. 3 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1313, e art. 4 del Regio decreto 19 novembre 1925, n. 2014) (Spesa ripartita — 5 ^a delle dieci rate)	3,400,000 »
93	Spese varie (esclusi i premi di operosità e di rendimento) per il funzionamento delle Commissioni provinciali per la propaganda granaria, per la mobilitazione delle istituzioni e dei tecnici e per il concorso nazionale per la « Vittoria del grano » — Sussidi per gare e concorsi locali per l'aumento della produzione granaria (art. 1 del Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 30) (Spese ripartite — 5 ^a delle sei rate)	3,500,000 »
94	Contributi per incoraggiare nuove pubblicazioni periodiche di propaganda tecnica e segnatamente frumentaria col mezzo della stampa (art. 2 del Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 30) (Spesa ripartita — ultima delle cinque rate)	500,000 »
III. — <i>Sperimentazione e pratica agraria.</i>		
95	Contributo dello Stato nell'onere degli interessi o dell'ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti o da enti ed istituti di credito alle provincie, all'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, a favore delle colonie agricole (Regi decreti 2 settembre 1919, n. 1660 e 23 ottobre 1924, n. 1831) (Spesa ripartita)	300,000 »
96	Concorso dello Stato nelle spese per interessi sui mutui di favore concessi ad Istituti di sperimentazione agraria dalla Cassa dei depositi e prestiti a termini del decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1464	89,155 »
	<i>Da riportarsi</i>	20,625,155 »

	<i>Riporto</i>	20,625,155 >
IV. — <i>Zootecnia.</i>		
97	Incoraggiamenti alla produzione mulattiera e cavallina (Regio decreto 4 settembre 1925, n. 1734 — 5ª delle dieci rate)	1,500,000 >
V. — <i>Bonificazione agrario.</i>		
98	Premi ai proprietari, enfiteuti ed affittuari dei terreni compresi nelle zone a prevalente coltura estensiva delle provincie del Mezzogiorno, delle Isole, della provincia di Roma e della Maremma Toscana, oltre alle zone di brughiera o di recente bonificazione idraulica in ogni altra provincia, per la esecuzione del dissodamento meccanico ai propri terreni e contributi per l'acquisto di apparecchi a vapore per dissodamento meccanico dei terreni (Regi decreti 29 luglio 1925, n. 1315 e 3 gennaio 1926, n. 31)	3,000,000 >
99	Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte per le espropriazioni, di cui all'art. 10 del Testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, e spese per l'amministrazione temporanea dei fondi espropriati (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
100	Quota d'interesse a carico del Ministero dell'economia nazionale, su mutui concessi a proprietari ed acquirenti di terreni nell'Agro romano ed altre zone del Regno e su mutui concessi per l'acquisto di apparecchi a vapore per il dissodamento meccanico dei terreni (art. 31 del Testo unico di legge approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647; decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662; Regi decreti 9 novembre 1919, n. 2297, 28 novembre 1919, n. 2405; legge 20 agosto 1921, n. 1177, e Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1315) (Spesa obbligatoria)	2,500,000 >
101	Fondo annuo da somministrare al Governatorato di Roma per l'organizzazione e l'incremento dei servizi pubblici nell'Agro romano (Regio decreto 27 marzo 1927, n. 370, articolo 1)	10,000,000 >
102	Concorso dello Stato, nel pagamento degli interessi sui mutui per costruzione di case coloniche e fabbricati rurali, concessi in applicazione dell'art. 28 della legge 20 agosto 1921, n. 1177 e dei Regi decreti 5 aprile 1925, n. 438 e 11 settembre 1925, n. 1733	2,250,000 >
VI. — <i>Demani e usi civici.</i>		
103	Interessi a carico dello Stato in misura non superiore al due per cento sui mutui concessi agli enti agrari del Lazio ai sensi degli	
	<i>Da riportarsi</i>	39,875,155 >

	<i>Riporto</i> . . .	39,875,155 »
	articoli 55 e 57 del testo unico 9 aprile 1922, n. 932, ed alle associazioni agrarie ed enti di cui al Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1633 ed al Regio decreto 22 maggio 1924, n. 751. (Spesa obbligatoria)	350,000 »
		40,225,155 »
INDUSTRIA E MINIERE.		
I. — <i>Industria.</i>		
104	Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale (legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3ª) (Spesa ripartita)	1,656 »
105	Interessi per mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ed altri Enti alle Regie stazioni sperimentali industriali (Regi decreti 31 ottobre 1923, n. 2523 e 8 maggio 1924, n. 1021)	7,808.80
II. — <i>Miniere.</i>		
106	Sovvenzioni per l'utilizzazione dei combustibili fossili nazionali — (Impianto, trasformazioni ed esercizio di centrali termo elettriche per produzione ed utilizzazione di energia meccanica ed elettrica) — Studi ed esperienze per la utilizzazione dei combustibili nazionali ed esteri (Regio decreto 9 luglio 1926, n. 1411)	4,077,000 »
107	Spese per l'applicazione dell'art. 3 del Regio decreto 19 novembre 1921, n. 1605, e per opere e costruzioni occorrenti per l'approvvigionamento di oli minerali e di loro derivati e per ricerche minerarie	800,000 »
108	Assegnazione straordinaria per l'esecuzione, per mezzo dell'Azienda generale italiana dei petroli, di ricerche petrolifere nel Regno e nelle Colonie (Regi decreti 13 febbraio 1927, n. 300 e 8 novembre 1928, n. 2528)	7,000,000 »
III. — <i>Pesca.</i>		
109	Spesa straordinaria per le provvidenze diverse per l'industria peschereccia occorrenti per l'applicazione del titolo II della legge 24 marzo 1921, n. 312	3,000,000 »
		14,886,464.80

COMMERCIO E POLITICA ECONOMICA.

I. — *Commercio interno.*

110	Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni del porto di Genova	13,750 »
111	Premi poliennali da conferirsi per l'industria agrumaria (Spesa d'ordine)	6,280 »
112	Contributo dell'Ente autonomo della fiera campionaria di Padova (Regio decreto 9 novembre 1925, n. 2032) (Spesa obbligatoria) .	<i>per memoria</i>
		20,030 »

LAVORO, PREVIDENZA E CREDITO.

I. — *Lavoro e previdenza.*

113	Retribuzioni, assegni di caro-viveri, indennità, contributi e spese varie per personale assunto a tempo determinato per i servizi dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro, e spese per l'impianto di nuovi uffici (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3245)	<i>per memoria</i>
114	Somme a credito degli istituti per le assicurazioni sociali per versamenti fatti in base al Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3245, per spese dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro	<i>per memoria</i>

II. — *Credito.*

115	Contributi nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati da terremoti, alluvioni, frane, eruzioni (Spese ripartite)	341,550 »
-----	---	-----------

III. — *Credito agrario.*

116	Concorso dello Stato, in misura non superiore al 2,50 per cento, nel pagamento degli interessi sui mutui concessi per miglioramenti agrari, fondiario-agrari e per trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, da Istituti di credito, Casse ed Enti vari ai sensi del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3139 e successive modificazioni	10,000,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	10,341,550 »

	<i>Riporto</i>	10,341,550 »
117	Concorso dello Stato, in misura del 3,50 per cento, nelle somme iniziali concesse a mutuo ipotecario agli invalidi di guerra rurali, per acquisto di fondi rustici ai sensi dei Regi decreti 19 giugno 1924, n. 1125, 11 settembre 1925, n. 1733 e 1 ^o luglio 1926, n. 1143	1,700,000 »
118	Concorso dello Stato, non superiore al 3,50 per cento, nel pagamento degli interessi sui mutui da concedersi per la bonifica integrale del territorio della provincia di Ferrara, ai sensi del Regio decreto 22 dicembre 1927, n. 2577 (seconda rata)	3,000,000 »
119	Concorso dello Stato, non superiore al 3,50 per cento, nel pagamento degli interessi sui mutui da concedersi per la bonifica integrale del territorio della provincia di Rovigo, ai sensi del Regio decreto 26 febbraio 1928, n. 410, convertito nella legge 14 giugno 1928, n. 1380 (seconda rata)	800,000 »
120	Quote d'interessi a carico dello Stato da corrispondersi alla Cassa depositi e prestiti od all'Istituto di credito agrario per la Sardegna per mutui agrari, fondiari e speciali di cui agli articoli 87, 88, e 90 del Testo unico 9 aprile 1922, n. 932, sul credito agrario	244,000 »
121	Concorso dello Stato negli interessi e nell'ammortamento dei mutui concessi dall'Istituto Vittorio Emanuele III per il credito agrario nelle Calabrie (ora Sezione credito agrario del Banco di Napoli) ai sensi dell'art. 17 della legge 25 giugno 1906, n. 255; art. 13 della legge 21 luglio 1911, n. 907, e articolo unico del Regio decreto 22 aprile 1923, n. 1047 (Spesa ripartita - 23 ^a delle 30 rate)	779,843 »
122	Interessi da versare alla Cassa depositi e prestiti e corrisposti dall'Istituto di credito agrario per la Sardegna ai sensi e per gli scopi previsti dall'art. 90 del Testo unico di leggi sul credito agrario approvato con Regio decreto 9 aprile 1922, n. 932 (Spese d'ordine)	<i>per memoria</i>
		<hr/> 16,865,393 » <hr/>
	SERVIZI FORESTALI.	
123	Assegnazione straordinaria per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani a norma delle leggi 21 marzo 1912, n. 442, 20 agosto 1921, n. 1177 e 9 giugno 1927, n. 1125 (Spesa ripartita)	3,400,000 »
124	Acquisto di terreni e spese d'impianto ed ampliamento di vivai forestali	250,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 3,650,000 » <hr/>

		<i>Riporto</i> . . .	3,650,000 >
125	Premi per incoraggiare l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani, nonchè interessi a carico dello Stato sui mutui concessi ai comuni per il miglioramento dei pascoli medesimi, a norma del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267		1,500,000 >
			5,150,000 >
MILIZIA NAZIONALE FORESTALE.			
126	Indennità temporanea mensile ai componenti la Milizia nazionale forestale ed agli ufficiali del Regio Esercito comandati temporaneamente in servizio nella Milizia stessa		5,650,000 >
127	Indennità temporanea mensile al personale forestale civile in servizio nella Milizia		350,000 >
128	Spese necessarie per completare l'arredamento dei vari uffici, per la fornitura di materiali forestali ed altre spese d'impianto		500,000 >
			6,500,000 >
CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI CAPITALI.			
I. — ACQUISTO DI BENI.			
<i>Agricoltura.</i>			
129	Prezzo dei terreni espropriati in forza dell'art. 10 del Testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e degli articoli 3 e 4 della legge 17 luglio 1910, n. 491, del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, e del Regio decreto 23 gennaio 1921, n. 52 e del Regio decreto 3 aprile 1926, n. 618 (Spesa obbligatoria)		<i>per memoria</i>
II. — ACCENSIONE DI CREDITI.			
<i>Agricoltura e credito agrario.</i>			
130	Mutui pel bonificamento dell'Agro romano, dell'Agro Pontino e di altre zone, e per l'acquisto di apparecchi a vapore pel dissodamento dei terreni, secondo l'articolo 30 del Testo unico approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, del decreto luogotenenziale		
		<i>Da riportarsi</i> . . .	>

	<i>Riporto . . .</i>	»
	ziale 24 aprile 1919, n. 662, dei Regi decreti 9 novembre 1919, n. 2297, 28 novembre 1919, n. 2405, della legge 20 agosto 1921, n. 1177, e del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1315	47,000,000 »
131	Mutui ai privati che intraprendono a scopo irriguo le opere previste dall'art. 22 del Testo unico approvato con Regio decreto 2 ottobre 1922, n. 1747, riguardante le irrigazioni	<i>per memoria</i>
132	Anticipazioni dello Stato per il credito agrario nelle Calabrie ai sensi dell'articolo unico, 4° capoverso del Regio decreto 22 aprile 1923, n. 1047 (ultima delle 7 rate)	5,000,000 »
133	Anticipazioni dello Stato in misura non eccedente le lire 500,000 annue agli enti agrari del Lazio per completare le annualità dovute agli istituti sovventori di mutui (articoli 55 e 57 del Testo unico 9 aprile 1922, n. 932) e alle associazioni ed enti di cui al decreto 2 settembre 1919, n. 1633 ed al Regio decreto 22 maggio 1924, n. 751	<i>per memoria</i>
	<i>Milizia nazionale forestale.</i>	
134	Anticipazioni per l'acquisto di cavalli di ufficiali e truppa	300,000 »
		52,300,000 »
	III. — ESTINZIONE DI DEBITI.	
	<i>Spese generali.</i>	
135	Annualità spettante alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde per la estinzione delle anticipazioni fatte per le spese di costruzione del palazzo del Ministero (legge 5 maggio 1907, n. 271) (Spesa ripartita - 15ª delle 50 rate)	105,104.80
	<i>Agricoltura.</i>	
136	Somme dovute dai consorzi antifillosserici e da versare alla Cassa depositi e prestiti in conto dei mutui concessi in base al Testo unico delle leggi sulla fillossera approvato con decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1474 (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
137	Annualità dovuta alla Cassa dei depositi e prestiti per la estinzione del mutuo autorizzato per l'acquisto e la completa sistemazione del campo sperimentale di bieticoltura in Rovigo (decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1463) (12ª delle 35 annualità)	10,715.46
	<i>Da riportarsi . . .</i>	115,820.26

	<i>Riporto</i>	115,820.26
138	Somme dovute alla Cassa depositi e prestiti in dipendenza dei versamenti fatti dai mutuatari dell'Agro romano e di altre zone del Regno in conto dei mutui loro concessi pel bonificamento agrario e pel dissodamento meccanico dei terreni, secondo le disposizioni del Testo unico di legge approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, dei Regi decreti 9 novembre 1919, n. 2297, 28 novembre 1919, n. 2405 ; della legge 20 agosto 1921, n. 1177, e del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1315 (Spesa d'ordine)	<i>per memoria</i>
	<i>Lavoro e credito.</i>	
139	Annualità posticipata da versarsi alla Cassa depositi e prestiti per le anticipazioni fatte ai sensi dell'art. 1 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1317, riguardante provvedimenti per il Credito agrario. (Spesa ripartita - Quota parte 1ª, 2ª 3ª e 4ª delle 30 annualità).	4,213,963.34
140	Rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle anticipazioni fatte a mente dell'art. 58, lettera C, delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 14 luglio 1907, n. 554, portanti provvedimenti a favore dei danneggiati dalla frana di Campomaggiore (Spesa ripartita - 24ª delle 28 rate)	50,924.50
		4,380,708.10

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I

SPESA ORDINARIA.

CATEGORIA I. — Spese effettive.

Spese generali	19,842,500 »
Pensioni ed indennità	6,625,000 »
Agricoltura	40,520,000 »
Industria e miniere	21,725,000 »
<i>Da riportarsi</i>	88,712,500 »

	<i>Riporto</i> . . .	88,712,500 »
Commercio e politica economica		7,263,500 »
Lavoro, previdenza e credito		2,303,000 »
Comitato centrale annonario		1,400,000 »
Servizi forestali		5,280,000 »
Milizia nazionale forestale		41,950,000 »
	Totale della categoria I della parte ordinaria . . .	146,909,000 »

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA.

CATEGORIA I. — Spese effettive.

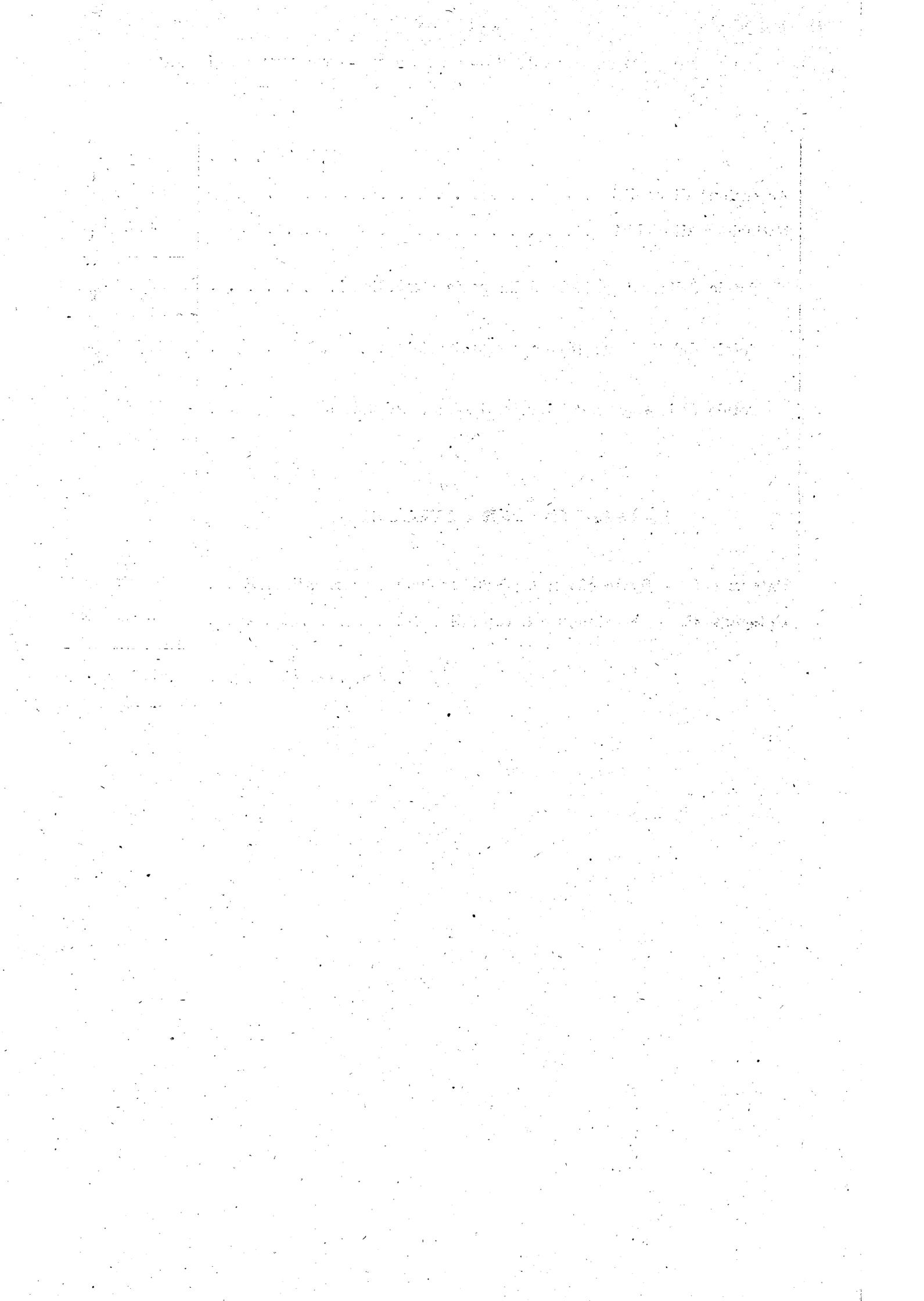
Spese generali	1,525,800 »	
Agricoltura	40,225,155 »	
Industria e miniere	14,886,464.80	
Commercio e politica economica	20,030 »	
Lavoro, previdenza e credito	16,865,393 »	
Servizi forestali	5,150,000 »	
Milizia nazionale forestale	6,500,000 »	
	Totale della categoria I della parte straordinaria . . .	85,172,842.80

CATEGORIA II. — Movimento di capitali.

Acquisto di beni	<i>per memoria</i>
----------------------------	--------------------

Da riportarsi . . . »

	<i>Riporto</i>	»
Accensione di crediti		52,300,000 »
Estinzione di debiti		4,380,708.10
		<hr/>
Totale della categoria II della parte straordinaria		56,680,708.10
		<hr/>
Totale del titolo II (Spesa straordinaria)		141,853,550.90
		<hr/>
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		288,762,550.90
		<hr/>
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
—		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . .		232,081,842.80
Categoria II. — Movimento di capitali		56,680,708.10
		<hr/>
	Totale generale	288,762,550.90
		<hr/>



APPENDICE

allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale
per l'esercizio finanziario 1929-30.

(Articolo 11 del Regio decreto 17 febbraio 1927, Anno V, n. 324,
convertito nella legge 16 giugno 1927, Anno V, n. 1275).

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELL'AMMINISTRAZIONE DELL'AZIENDA FORESTE DEMANIALI

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930



Stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione dell'Azienda foreste demaniali,
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930.

TITOLO I.

ENTRATE ORDINARIE.

CATEGORIA I. — Entrate effettive.

1	Interessi di fondi pubblici e dei fondi depositati in conto corrente fruttifero alla Cassa dei depositi e prestiti	2,000,000	>
2	Reddito delle foreste e di eventuali donazioni o lasciti	20,000,000	>
3	Contributo dello Stato nelle spese per l'Amministrazione ed il funzionamento del Parco Nazionale del Gran Paradiso (art. 16 del Regio decreto 3 dicembre 1922, n. 1584)	200,000	>
4	Redditi dei terreni, introiti dei permessi di caccia e pesca ed altre entrate derivanti dall'Amministrazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso (art. 16 Regio decreto 3 dicembre 1923, n. 1584).	20,000	>
5	Entrate ordinarie diverse	350,000	>
	Totale delle entrate effettive ordinarie	22,570,000	>

TITOLO II.

ENTRATE STRAORDINARIE.

CATEGORIA I. — Entrate effettive.

6	Indennità annue da corrispondersi dal Ministero dei lavori pubblici, a norma dell'art. 16, comma c) della legge sul demanio forestale 2 giugno 1910, n. 277		per memoria
	Da riportarsi		>

	<i>Riporto . . .</i>	
7	Reddito dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e di altri enti, assunti in gestione dall'Azienda, a norma dell'art. 168 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267	<i>per memoria</i>
8	Entrate straordinarie diverse ed eventuali	430,000 »
	Totale delle entrate effettive straordinarie . . .	430,000 »
	Totale delle entrate effettive ordinarie e straordinarie . . .	23,000,000 »
<i>CATEGORIA II. — Movimento di capitali.</i>		
9	Anticipazioni e mutui concessi da Istituti di credito ai sensi dell'articolo 125 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 e dell'articolo 1 e 3 della legge 16 giugno 1927, n. 1275	<i>per memoria</i>
10	Vendita di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato ed introiti di obbligazioni sorteggiate	<i>per memoria</i>
11	Provento della vendita di terreni di proprietà dell'Azienda forestale di Stato, da destinarsi all'acquisto di fondi meglio adatti all'ampliamento del demanio forestale stesso (art. 121 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267)	<i>per memoria</i>
12	Somma prelevata dall'avanzo effettivo della gestione per reinvestimenti in acquisto di terreni per l'ampliamento del demanio forestale	1,900,000 »
	Totale del Movimento di capitali . . .	1,900,000 »
<i>CATEGORIA III. — Operazioni per conto di terzi.</i>		
13	Ricupero delle spese anticipate dall'Azienda per l'amministrazione a cura dello Stato dei patrimoni silvo-pastorali di comuni e di altri enti	<i>per memoria</i>
14	Reddito di lasciti e fondazioni aventi per scopo l'incremento della silvicoltura (art. 2 della legge 16 giugno 1927, n. 1275)	<i>per memoria</i>
	Totale delle operazioni per conto di terzi . . .	

RIASSUNTO DELLE ENTRATE**Categoria I. — Entrate effettive:**

a) ordinarie	22,570,000 >
b) straordinarie	430,000 >

Totale della categoria prima: Entrate effettive . . .	23,000,000 >
---	--------------

Categoria II. — Movimento di capitali	1,900,000 >
---	-------------

Categoria III. — Operazioni per conto di terzi	>
--	---

Totale generale delle entrate	24,900,000 >
---	--------------

Stato di previsione della spesa dell'Amministrazione dell'Azienda foreste demaniali,
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930.

TITOLO I.

SPESE ORDINARIE

CATEGORIA I. — Spese effettive.

§ 1. — Servizi.

1	Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste e dei terreni di proprietà dell'azienda	5,500,000 »
2	Imposte e sovrimposte, canoni e censi gravanti le foreste	1,500,000 »
3	Spese in esecuzione del Regio decreto 3 dicembre 1923, n. 1584, sul mantenimento del Parco Nazionale del Gran Paradiso	220,000 »
4	Rimborso allo Stato degli stipendi ed assegni fissi spettanti ai funzionari dello Stato ed ufficiali della Milizia nazionale forestale comandati presso l'Azienda foreste demaniali, art. 1 e 15 della legge 16 giugno 1927, n. 1275	1,200,000 »
5	Rimborso allo Stato della indennità complementare ai militi della Milizia nazionale forestale (art. 2, Regio decreto 8 novembre 1928, n. 2627)	1,200,000 »
6	Stipendi al personale dell'Azienda foreste demaniali	50,000 »
7	Contributo da versare allo Stato per il funzionamento del Regio Istituto superiore agrario forestale di Firenze (art. 67 del Regio decreto 30 novembre 1924, n. 2172 e art. 12 della legge 16 giugno 1927, n. 1275)	120,000 »
8	Assegni al personale non di ruolo delle nuove provincie in servizio dell'Azienda foreste demaniali	24,000 »
9	Indennità di malaria ed altre indennità al personale	20,000 »
10	Contributo da versare allo Stato per le pensioni degli agenti forestali (legge 10 agosto 1921, n. 552 e articolo 12 della legge 16 giugno 1927, n. 1275)	163,260 »
11	Contributo da versare allo Stato per le spese della Milizia nazionale forestale in base agli accertamenti dell'esercizio finanziario 1928 29 (articoli 12 e 14 della legge 16 giugno 1927, n. 1275)	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	9,997,260 »

	<i>Riporto</i> . . .	9,997,260 »
12	Indennità di tramutamento al personale	60,000 »
13	Premi di operosità e di rendimento al personale dell' Azienda foreste demaniali	70,000 »
14	Sussidi a funzionari nonchè salariati e operai dell' Azienda ed ai funzionari bisognosi già appartenenti all' Amministrazione forestale e loro famiglie	50,000 »
15	Medaglie di presenza, diarie e rimborso di spese di viaggi a Consigli, Commissioni e Comitati; gite ordinarie di servizio, ispezioni e missioni	400,000 »
16	Indennità per operazioni di accertamenti eseguiti allo scopo di utilizzazioni delle foreste, i cui progetti non ebbero corso per deservizione d'asta e per altre cause e spese relative incontrate	5,000 »
17	Fitto di locali	40,000 »
18	Rimborso allo Stato per spese per registri, moduli, carta, spese di stampa e trasporti relativi fatti dal Provveditorato generale dello Stato	<i>per memoria</i>
19	Spese postali, telegrafiche, telefoniche ed altre spese d'ufficio, acquisto e riparazione di mobili, riscaldamento e illuminazione, oggetti di cancelleria e rilegatura, mantenimento di locali. — Spese per assistenza sanitaria	350,000 »
20	Spese di liti	10,000 »
21	Restituzione di somme indebitamente introitate	20,000 »
22	Residui passivi per somme reclamate dai creditori ed eliminate per perenzioni amministrative e per importo di mandati di pagamento commutati in vaglia per perenzione biennale, ovvero perchè riguardanti quote di mandati collettivi soddisfatti in parte in esercizi finanziari precedenti	2,000 »
23	Provento spettante allo Stato in base alla media degli accertamenti verificatisi nel biennio 1908-1909 per le foreste già amministrate dal Ministero delle finanze, e per i terreni suscettibili della sola coltura forestale, nonchè per le foreste delle nuove provincie e quota parte del provento delle foreste demaniali inalienabili	3,652,684.30
	<i>Da riportarsi</i> . . .	14,656,944.30

		<i>Riporto</i>	14,656,944.30
	§ 2. — <i>Avanzo di gestione.</i>		
24	Avanzo effettivo della gestione:		
	a) quota da versare al Tesoro (art. 14 del Regio decreto 17 febbraio 1917, n. 324, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1275) L.	531.055.70	
	b) quota prelevata a favore della categoria movimento di capitali, per reinvestimenti in acquisto di terreni (art. 12 dell'entrata)	1,900,000 —	
			2,431,055.70
	Totale delle spese effettive ordinarie		17,088,000 »
TITOLO II.			
SPESE STRAORDINARIE			
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			
25	Indennità temporanea mensile al personale non di ruolo delle nuove provincie in servizio dell'Azienda foreste demaniali		12,000 »
26	Rimborso allo Stato delle spese per indennità temporanea mensile ai funzionari dello Stato e ufficiali della Milizia nazionale forestale comandati presso l'Azienda foreste demaniali (Art. 1 e 15 della legge 16 giugno 1927, n. 1275)		100,000 »
27	Costruzione e riparazioni straordinarie di strade e di fabbricati; impianto di linee telegrafiche e telefoniche e di vie aeree pel trasporto dei prodotti boschivi; impianto di opifici, acquisto di scorte vive e morte per i poderi dell'Azienda		4,200,000 »
28	Lavori di rimboscimento, di rinsaldamento e di sistemazione di terreni e boschi di proprietà dell'Azienda e impianto ed ampliamento dei vivai forestali occorrenti ai lavori stessi		1,200,000 »
29	Fondo di riserva per le nuove e per le maggiori spese		400,000 »
	Totale delle spese effettive straordinarie		5,912,000 »
	Totale delle spese effettive ordinarie e straordinarie		23,000,000 »

CATEGORIA II. — Movimento di capitali.

30	Acquisto ed espropriazione di terreni nudi a scopo di rimboschimento ; acquisto di boschi per l'ampliamento del demanio forestale di Stato	<i>per memoria</i>
31	Acquisto di terreni, per l'ampliamento del demanio forestale di Stato, da effettuarsi col provento della vendita di terreni non adatti a far parte del demanio suddetto (art. 121 Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267)	1,900,000 .
32	Restituzione di anticipazioni e di mutui ottenuti da istituti di credito.	<i>per memoria</i> «
33	Acquisto di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato . .	<i>per memoria</i>
	Totale del Movimento di capitali	1,900,000 »

CATEGORIA III. — Operazioni per conto di terzi.

34	Spese di gestione di patrimonio silvo-pastorale di comuni e di altri enti (art. 166 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267) . .	<i>per memoria</i>
35	Somme da corrispondere a comuni e ad altri enti per addebito netto della gestione dei loro patrimoni silvo-pastorali	<i>per memoria</i>
36	Spese per la gestione di fondazioni e lasciti aventi per scopo l'incremento della silvicoltura (Legge 16 giugno 1927, n. 1275)	<i>per memoria</i>
	Totale delle operazioni per conto di terzi	»

RIASSUNTO DELLE SPESE

Categoria I. — Spese effettive:

a) ordinarie	17,088,000 »
b) straordinarie	5,912,000 »

Totale della categoria I — Spese effettive	23,000,000 »
--	--------------

Categoria II. — Movimento di capitali	1,900,000 »
---	-------------

Categoria III. — Operazioni per conto di terzi	»
--	---

Totale generale della spesa	24,900,000 »
---------------------------------------	--------------

RIASSUNTO DELL' ENTRATA E DELLA SPESA

Categoria I. — Spese effettive	23,000,000 »
Categoria I. — Entrate effettive	23,000,000 »
	»
Categoria II. — Spesa per movimento di capitali	1,900,000 «
Categoria II. — Entrata per movimento di capitali	1,900,000 »
	»
Categoria III. — Spesa per operazioni per conto di terzi	»
Categoria III. — Entrata per operazioni per conto di terzi	»

RIEPILOGO

Categoria I. — Entrata e spesa effettiva	»
Categoria II. — Entrata e spesa per movimento di capitali	»
Categoria III. — Entrata e spesa per operazioni per conto di terzi.	»

PRESIDENTE. Rileggo ora gli articoli coi quali si approvano gli stanziamenti del bilancio:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'economia nazionale, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda foreste demaniali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930, allegato al presente stato di previsione, ai termini dell'art. 11 del Regio decreto 17 febbraio 1927, n. 324, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1275.

(Approvato).

Art. 3.

A norma dell'art. 7 della legge 2 giugno 1927, n. 831, è stabilita in lire 7 milioni la somma da erogare, durante l'esercizio finanziario 1929-30, per mutui di bonifica dell'Agro Pontino.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione dei disegni di legge rinviati allo scrutinio segreto nella tornata di ieri e di oggi.

Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni di procedere all'appello nominale.

VALVASSORI-PERONI, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto. Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acton, Albicini, Amero D'Aste, Artom.

Baccelli Alfredo, Baccelli Pietro, Bazan, Bellini, Bergamini, Berio, Berti, Bianchi, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bocconi, Bollati, Bongiovanni, Bonicelli, Bonin Longare, Borea D'Olmo, Borletti, Borsarelli, Brezzi, Brusati Roberto.

Cagnetta, Casanuova, Cassis, Cian, Cimati, Cito Filomarino, Concini, Conti, Cornaggia, Corradini, Cossilla, Credaro, Cremonesi, Crispo Moncada.

Dalolio Alfredo, D'Andrea, De Blasio, De Capitani D'Arzago, De Cupis, Del Bono, Della Noce, De Marinis, De Vito, Di Bagno, Di Frassineto, Di Robilant, Di Terranova, Di Trabia, Di Vico.

Facchinetti, Faelli, Faggella, Fano, Fara, Ferrari.

Gabbi, Gallina, Garofalo, Giordani, Gonzaga, Grandi, Grosoli, Guaccero, Guglielmi, Guidi di Volterra.

Lagasi, Libertini, Lissia, Longhi, Luciolli, Lusignoli.

Malagodi, Maláspina, Mambretti, Manfroni, Mango, Marcello, Marchiafava, Mariotti, Martino, Mayer, Mazzoccolo, Mazzucco, Melodia, Miári de Cumani, Milano Franco d'Aragona, Millosevich, Montresor, Morello, Morpurgo, Morrone, Mosconi.

Nasini, Nicastro, Nunziante, Nuvoloni.

Padulli, Paulucci di Calboli, Peano, Pericoli, Pestalozza, Pironti, Prampolini, Pujia.

Raineri, Rajna, Rava, Renda, Ricci Corrado, Ricci Federico, Rolandi-Ricci, Romeo, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer. Salata, Sandrini, Sanjust, Scalori, Scialoja Antonio, Sechi, Silj, Simonetta, Soderini, Squitti, Strampelli, Supino.

Tacconi, Tanari, Tassoni, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torlonia, Torre, Tosti di Valminuta.

Valenzani, Valvassori-Peroni, Vanzo, Varisco Versari, Visconti di Modrone.

Zoppi, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 (N. 157):

Senatori votanti	148
Favorevoli	136
Contrari	12

Il Senato approva.

Concessione alla marchesa Maria Giovanna Balbi, vedova del Maresciallo d'Italia conte Luigi Cadorna, di uno speciale assegno vitalizio annuo, a titolo di riconoscenza nazionale (N. 108):

Senatori votanti	148
Favorevoli	136
Contrari	12

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 617, concernente il coordinamento delle disposizioni sulla « Unione Accademica Nazionale » con la istituzione della Reale Accademia d'Italia;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 618, concernente attribuzione alla Reale Accademia d'Italia del compito di curare all'estero la conoscenza dell'attività scientifica e tecnica nazionale (N. 105):

Senatori votanti	148
Favorevoli	134
Contrari	14

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 21 marzo 1929, n. 650, riguardante la declassificazione della « Fossa Interna » di Milano dalle linee navigabili di 2ª classe (N. 91):

Senatori votanti	148
Favorevoli	138
Contrari	10

Il Senato approva.

Disposizioni in ordine alla Cassa nazionale di previdenza e mutualità tra i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie (N. 121):

Senatori votanti	148
Favorevoli	140
Contrari	8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto legge 6 maggio 1929, n. 761, recante proroga del termine concesso al comune di Milano col Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2470, per il riordinamento degli uffici e servizi e la dispensa del personale (N. 106):

Senatori votanti	148
Favorevoli	138
Contrari	10

Il Senato approva.

Esonero dal pagamento delle tasse scolastiche agli italiani della Tunisia che compiono studi nel Regno (N. 129):

Senatori votanti	148
Favorevoli	138
Contrari	10

Il Senato approva.

Esonero dal pagamento delle tasse esoprattasse scolastiche a studenti appartenenti a famiglie residenti nelle provincie di Zara, del Carnaro, dell'Istria, nei territori già facenti parte dei cessati circondari di Gorizia, Gradisca di Isonzo, Idria, Postumia, Bolzano, Bressanone, Merano, Cavalese, Tolmino e nella Dalmazia (N. 130):

Senatori votanti	148
Favorevoli	138
Contrari	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1929, n. 187, recante norme

per il nuovo ordinamento dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche (N. 100):

Senatori votanti 148

Favorevoli 138

Contrari 10

Il Senato approva.

Approvazione del disegno di legge: « Trattamento di quiescenza degli ufficiali dei carabinieri Reali provenienti dai sottufficiali dell'Arma » (N. 81).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Trattamento di quiescenza degli ufficiali dei carabinieri Reali provenienti dai sottufficiali dell'Arma ».

Prego l'onorevole senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, segretario, legge:
(V. Stampato N. 81).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Agli ufficiali delle categorie in congedo dell'Arma dei CC. RR. provenienti dai sottufficiali richiamati o trattenuti in servizio, in dipendenza della guerra 1915-18, che, pur avendo, all'atto della nomina ad ufficiale, acquistato diritto a pensione od avendola già liquidata, ottennero tale nomina prima di aver raggiunto il grado di maresciallo maggiore, la pensione sarà liquidata sulla base degli assegni dovuti al grado di sottufficiale che essi avrebbero potuto conseguire, in via di normale avanzamento, fino alla data del collocamento in congedo da ufficiale.

(Approvato).

Art. 2.

Nell'articolo 5 del Regio decreto 1° febbraio 1920, n. 128, alle parole « di milizia territoriale » vengono sostituite le parole « delle categorie in congedo ».

(Approvato).

Art. 3.

La disposizione di cui al precedente art. 1 avrà effetto a decorrere dal 1° febbraio 1919.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Disposizioni per agevolare il Credito agrario di miglioramento nelle Isole italiane nell'Egeo » (N. 122).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per agevolare il credito agrario di miglioramento nelle Isole italiane dell'Egeo ».

Prego l'onorevole senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, segretario, legge:
(V. Stampato N. 122).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Per i mutui che, a termini dei decreti del Governatore delle Isole Egee 12 agosto 1923, n. 138 e 15 ottobre 1923, n. 183, saranno accordati dalla filiale di Rodi del Banco di Sicilia per l'esecuzione di opere di miglioramento agrario nel territorio del Possedimento delle Isole Egee, potrà essere concesso, dal Ministero dell'economia nazionale, un concorso nel pagamento degli interessi, in misura non superiore al 2,50 per cento annuo.

Il concorso medesimo potrà essere concesso per un importo complessivo massimo di capitale mutuato non eccedente dieci milioni di lire.

La relativa spesa farà carico al capitolo 103 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio 1928-29 ed ai capitoli corrispondenti degli stati di previsione del Ministero medesimo per gli esercizi futuri.

(Approvato).

Art. 2.

Con decreto del ministro dell'economia nazionale, di concerto con i ministri degli affari esteri e delle finanze, saranno dettate le norme regolamentari per l'esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 marzo 1929, n. 529, recante modifiche al Regio decreto 5 gennaio 1928, n. 1, relativo alle operazioni di credito all'estero » (N. 123).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 marzo 1929, n. 529, recante modifiche al Regio decreto 5 gennaio 1928, n. 1, relativo alle operazioni di credito all'estero ».

Prego l'onorevole senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 marzo 1929, n. 529, recante modifiche al Regio decreto 5 gennaio 1928, n. 1, relativo alle operazioni di credito all'estero.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 ottobre 1928, n. 2872, che approva la Convenzione suppletiva alla Convenzione 29 agosto 1923, tra il Governo italiano e la Società Italo-Radio Società italiana per i servizi radioelettrici e per l'impianto e l'esercizio di stazioni radioelettriche » (N. 74).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conver-

sione in legge del Regio decreto-legge 25 ottobre 1928, n. 2872, che approva la Convenzione suppletiva alla Convenzione 29 agosto 1923, tra il Governo italiano e la Società Italo-Radio Società italiana per i servizi radioelettrici e per l'impianto e l'esercizio di stazioni radioelettriche ».

Prego l'onorevole senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 25 ottobre 1928, n. 2872, che approva la Convenzione suppletiva alla Convenzione 29 agosto 1923 fra il Governo italiano e la Società « Italo Radio », Società italiana per i servizi radioelettrici e per l'impianto e l'esercizio di stazioni radioelettriche.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 dicembre 1928, n. 3104, che reca norme per il funzionamento della Segreteria della Commissione arbitrale istituita con decreto Luogotenenziale 16 giugno 1918, n. 844;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 marzo 1929, n. 370, che proroga al 31 marzo 1931 i poteri giurisdizionali del Collegio Arbitrale per la risoluzione delle vertenze tra Tesoro ed Enti sovventori per le anticipazioni su danni di guerra » (N. 50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 dicembre 1928, n. 3104, che reca norme per il funzionamento della Segreteria della Commissione arbitrale istituita con decreto luogotenenziale 16 giugno 1918, n. 844;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 marzo 1929, n. 370, che proroga al 31 marzo 1931 i poteri giurisdizionali del Collegio arbitrale per la risoluzione delle vertenze

tra Tesoro ed Enti sovventori per le anticipazioni su danni di guerra.

Prego l'onorevole senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono convertiti in legge:

1° il Regio decreto-legge 25 dicembre 1928, n. 3104, che reca norme per il funzionamento della Segreteria della Commissione arbitrale istituita col decreto luogotenenziale 16 giugno 1918, n. 844;

2° il Regio decreto-legge 25 marzo 1929, n. 370, che proroga al 31 marzo 1931 il termine di cui all'art. 12 del Regio decreto-legge 14 marzo 1926, n. 488, ed all'art. 2 del Regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1921, entro il quale il Collegio arbitrale indicato nei decreti medesimi deve esplicitare la propria giurisdizione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del Regio decreto-legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 febbraio 1929, n. 283, che reca disposizioni in materia di edilizia popolare ed economica » (N. 124).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 febbraio 1929, n. 283, che reca disposizioni in materia di edilizia popolare ed economica ».

Prego l'onorevole senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 11 febbraio 1929, n. 283, che reca disposizioni

in materia di edilizia popolare ed economica, sopprimendo l'articolo 8 e modificando in conseguenza la numerazione degli articoli successivi.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Domani alle ore 16 seduta pubblica con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 106, recante modifica alla circoscrizione di alcune provincie (N. 42);

Proroga delle temporanee agevolazioni tributarie agli atti di fusione delle Società commerciali (N. 128);

Interpretazione autentica delle norme relative alla dispensa del personale degli Enti locali (N. 110);

Creazione di un nuovo Ente denominato « Ospedale e sanatorio Benito Mussolini », con sede in Ragusa (N. 111);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 122, concernente l'ordinamento dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. (N. 71).

II. Discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 (Numero 180).

III. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Trattamento di quiescenza degli ufficiali dei carabinieri Reali provenienti dai sottufficiali dell'Arma (N. 81);

Disposizioni per agevolare il Credito agrario di miglioramento nelle Isole italiane dell'Egeo (N. 122);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 marzo 1929, n. 529, recante modifiche al Regio decreto 5 gennaio 1928, n. 1, relativo alle operazioni di credito all'estero (N. 123);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 ottobre 1928, n. 2872, che approva la Convenzione suppletiva alla Convenzione 29 agosto 1923, tra il Governo italiano e la Società italo-radio Società italiana per i servizi radioelettrici e per l'impianto e l'esercizio di stazioni radioelettriche (N. 74);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 dicembre 1928, n. 3104, che reca norme per il funzionamento della Segreteria della Commissione arbitrale istituita con decreto Luogotenenziale 16 giugno 1918, n. 844;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 marzo 1929, n. 370, che proroga al 31 marzo 1931 i poteri giurisdizionali del Collegio

Arbitrale per la risoluzione delle vertenze tra Tesoro ed Enti sovventori per le anticipazioni su danni di guerra (N. 50);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 febbraio 1929, n. 283, che reca disposizioni in materia di edilizia popolare ed economica (N. 124).

La seduta è tolta (ore 18.40).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.